

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

125.

SITZUNG

9-11-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

<b>Proclamazione del Consigliere regionale dottoressa Claudia Piccoli</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Giuramento del Consigliere regionale Piccoli</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Proposta di impugnativa avanti la Corte Costituzionale della legge 9 ottobre 1971, n. 825, contenente « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria » ( presentata dalla Giunta regionale )</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1971 ( n. 20/D )</b>	<b>pag. 19</b>
<b>Interrogazioni e interpellanze</b>	<b>pag. 20</b>

## INHALTSANGABE

<b>Bekanntmachung der Wahl der Regionalratsabgeordneten Frau Dott. Claudia Piccoli</b>	<b>Seite 4</b>
<b>Vereidigung der Regionalratsabgeordneten Frau Piccoli</b>	<b>Seite 4</b>
<b>Antrag auf Anfechtung des Gesetzes Nr. 825 vom 9. Oktober 1971: « Bevollmächtigung der Staatsregierung zur Erlassung gesetzlicher Bestimmungen auf dem Gebiet der Steuerreform » vor dem Verfassungsgerichtshof ( vorgelegt vom Regionalausschuß )</b>	<b>Seite 4</b>
<b>Erste Änderung der Bilanz des Regionalrates für das Finanzjahr 1971 ( Nr. 20/D )</b>	<b>Seite 19</b>
<b>Anfragen und Interpellationen</b>	<b>Seite 20</b>

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.25.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):  
*(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 20.10.1971.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):  
*(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti giustificati per malattia: il cons. Steger e per impegni l'assessore Matuella.

Signori consiglieri, io vi prego di alzarvi: il giorno 20 ottobre è spirato nella sua Aldeno il consigliere regionale Vito Lucianer. Egli fu consigliere regionale dal 1968 e membro della III commissione legislativa di questo Consiglio. Dopo essere stato per ben 18 anni sindaco della

sua Aldeno. Appena cinquantenne si è spento, troncato da un male inguaribile, un male che è il flagello dei nostri giorni. Due giorni dopo moltissimi di noi stemmo commossi attorno alla sua bara, solidali e vicini nel dolore della sua famiglia, della moglie e dei suoi sei figli, e lo ricordammo come un uomo attivo, valente nel Credo della sua missione, al quale ha dedicato tutta la sua vita. Lo ricordiamo come un collega leale e corretto e, nel pur breve spiraglio della sua attività entro questo Consesso, attivissimo e da tutti stimato. Sentiamo il dovere di esprimere alla sua famiglia dal Consiglio regionale tutto la partecipazione commossa.

*(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio).*

Comunico inoltre che la visita che è stata già preannunciata ai nuovi impianti della SALVAR a Merano, è stata fissata dall'assessore Pasqualin per giovedì 11 novembre alle ore 10 a Merano. Pertanto i signori capigruppo sono pregati di indicare il numero dei partecipanti del proprio gruppo e nominativi. Ciò si rende necessario anche perché, come tutti sapete, siamo ospiti della SALVAR anche per mezzogiorno.

Passiamo quindi al *punto 1) dell'ordine del giorno*: **Proclamazione della consigliere regionale dott. Claudia Piccoli** :

A seguito della morte del Consigliere regionale cav. Vito Lucianer occorre ora procedere alla sua sostituzione a termini di legge.

A norma dell'art. 67 della legge regionale 20 agosto 1952, n. 24, sull'elezione del Consiglio regionale (articolo 70 del testo coordinato, a pag. 1271 del nuovo Codice) il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa è attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto.

In base agli accertamenti eseguiti comunico al Consiglio regionale quanto segue:

Dal verbale delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale circoscrizionale di Trento relativo alle votazioni per l'elezione del Consiglio regionale Trentino - Alto Adige avvenute in data 17 novembre 1968 risulta che nella lista n. 6 avente il contrassegno Scudo Crociato con scritta « Libertas » — lista sulla quale risultava eletto il defunto Consigliere cav. Vito Lucianer — il candidato che lo segue immediatamente nella cifra individuale dei voti riportati è la signora Claudia Piccoli.

Fatte le predette constatazioni, proclamo quindi eletto Consigliere regionale la dott.ssa Claudia Piccoli.

Prego di farla entrare in aula.

Signora Piccoli, prego prenda posto e io prego il Consiglio regionale di alzarsi per sentire la formula di giuramento.

Lei è stata proclamata consigliere regionale e la prego di rispondere alla formula che io le leggo, con le parole « lo giuro ».

« Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione ».

PICCOLI (D.C.): Lo giuro.

PRESIDENTE: Grazie.

Passiamo ora al prossimo punto, che sarebbe: **« Elezione dei delegati della Regione per la partecipazione alla elezione del Presidente della Repubblica »**.

L'Ufficio di Presidenza ha messo questo punto fra i primi punti dell'ordine del giorno per l'importanza che riveste, ma dato che i capigruppo non sono ancora stati sentiti sul tema, io propongo che questo punto si rinvi ad altra seduta, per permettere ai capigruppo di mettersi d'accordo. Pertanto io propongo che si finisca la seduta antimeridiana alle 12, per consentire poi ai capigruppo di riunirsi per trattare diversi argomenti, fra i quali anche questo. Quindi si terminerà la seduta antimeridiana alle ore 12 per ricominciare alle ore 15. Se nessuno è contrario a questo, io passerei al prossimo punto dell'ordine del giorno.

*Punto 4):* **Proposta di impugnativa avanti la Corte Costituzionale della legge 9 ottobre 1971, n. 825, contenente « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria » ( presentata dalla Giunta regionale ).**

#### DELIBERAZIONE

*La Giunta regionale, con lettera alla Presidenza del Consiglio regionale di data 22 ottobre 1971, prot. n. 274/v/Pres., ha proposto che il Consiglio regionale deliberi, ai sensi dell'articolo 83 dello Statuto speciale di autonomia, di ricorrere alla Corte Costituzionale per la declaratoria di illegittimità costituzionale dell'articolo 10, n. 13, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, contenente « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria ».*

*La predetta proposta della Giunta regionale si basa sulla seguente considerazione:*

*Il citato articolo 10, n. 13, della suddetta legge prevede che dovrà essere stabilita « l'abolizione delle deroghe al principio della nominatività obbligatoria dei titoli azionari previste nelle leggi di regioni a statuto speciale ».*

*La Regione, in forza delle sue competenze statutarie, ha emanato — com'è noto — la legge regionale 8 agosto 1959, n. 10, contenente « Autorizzazione alla emissione di azioni al portatore nella Regione Trentino - Alto Adige ».*

*Ciò premesso, la Giunta regionale ritiene costituzionalmente illegittimo l'articolo 10, n. 13, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, in quanto con esso il legislatore statale pretenderebbe di far abrogare norme emanate dalla Regione nell'esercizio di competenze statutariamente riconosciute.*

*Per questi motivi*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

*nella seduta del 9 novembre 1971;*

- udita la proposta della Giunta regionale;*
- sentiti gli interventi dei vari rappresentanti dei gruppi consiliari;*
- visto l'articolo 83 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5;*
- visti gli articoli 5 e seguenti del D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574;*
- visto l'articolo 32 della legge 11 marzo 1953, n. 87;*

*a maggioranza assoluta dei componenti assegnati al Consiglio regionale*

*delibera*

*di impugnare davanti alla Corte Costituzionale,*

*nei limiti delle considerazioni e delle motivazioni sopraesposte, la legge 9 ottobre 1971, n. 825, contenente « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria », al fine di ottenere la declaratoria di illegittimità costituzionale dell'articolo 10, n. 13, della legge stessa.*

La parola all'assessore Pancheri.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Signori Consiglieri, la Regione Trentino - Alto Adige, in forza delle sue competenze statutarie (art. 5, n. 3 dello statuto: « Incremento della produzione industriale e delle attività commerciali »), ha emanato — com'è noto — la legge 8 agosto 1959, n. 10, la quale prevede che, « allo scopo di favorire il sorgere e l'esercizio nella Regione di nuovi impianti industriali e commerciali, nonché il sorgere e l'esercizio di installazioni turistiche, e allo scopo di agevolare l'ampliamento, il rinnovo, il potenziamento degli impianti e installazioni esistenti, è autorizzata l'emissione di azioni al portatore da parte di società, preesistenti o da costituirsi, aventi sede sociale nella Regione ».

Basta citare alcuni dati per rendersi conto dell'importanza sul piano economico della suddetta legge, in relazione sia al numero delle operazioni eseguite, sia agli aumenti di capitale ed agli investimenti che essa, in dieci anni di operatività, ha favorito.

Per quanto attiene al settore industria, si passa da un aumento di capitale (in Regione) di 9 milioni nel 1959 a 2.503.000.000 nel 1960, per arrivare in continua progressione (salve alcune flessioni dovute a difficoltà congiunturali del momento) ai 6.824.800.000 nel 1970; per i primi dieci mesi del 1971 gli aumenti di capitale furono di lire 6.768.400.000;

il totale complessivo degli aumenti dal 1959 a tutto l'ottobre 1971 fu di lire 43.637.017.300.

Anche per gli investimenti, sempre nel settore industria, si registra una continua progressione, allorché si consideri che dai 45 milioni del 1959 si passa ai 14.106.889.000 del 1970; per i primi 10 mesi del 1971 gli investimenti furono di lire 18.593.000.000; il totale complessivo dal 1959 a tutto l'ottobre 1971 fu di lire 95.439.269.000.

Mi preme porre in luce ancora un dato che giudico estremamente significativo: gli investimenti di oltre 14 miliardi del 1970 rappresentano il 70-80% circa di tutti gli investimenti nel settore industria effettuati dalle piccole e medie imprese, le quali soltanto ricorrono alle azioni al portatore.

Per quanto concerne il settore turistico, si passa da un aumento di capitale (in Regione) di 24.000.000 nel 1959 a 2.406.800.000 nel 1970; il totale generale degli aumenti di capitale, dal 1959 al 31 ottobre 1971, fu di lire 13.272.164.000.

Gli investimenti invece passarono da 130 milioni del 1959 a L. 3.473.382.000 nel 1970; il totale investimenti fu, dal 1959 al 31 ottobre 1971, di lire 23.251.882.000.

Il totale aumento del capitale in azioni (sommando gli aumenti verificatisi nel settore industria con quelli verificatisi nel settore turistico) passa dai 33 milioni del 1959 ai 9 miliardi 231.600.000 del 1970 ed a 8 miliardi 933.150.000 dei primi dieci mesi del 1971.

Il totale generale di aumento di capitale dal 1959 al 31 ottobre 1971 fu di 56 miliardi 909.181.300; il totale generale investimenti (industria più turismo) dal 1959 al 31 ottobre 1971 fu di 118.691.071.000.

Ciò premesso, ci si può facilmente rendere conto delle vive preoccupazioni della Giun-

ta regionale, allorché nel disegno di legge di riforma tributaria, venne inserita una formula, secondo la quale era stabilita l'abolizione delle deroghe al principio della nominatività obbligatoria dei titoli azionari, previste nelle leggi di regioni a statuto speciale.

L'Assessorato industria promosse subito varie iniziative in accordo con altre Regioni a statuto speciale, redigendo dei documenti nei quali si contestava la legittimità costituzionale della formula che si intendeva inserire nella legge di riforma tributaria, documenti che vennero inviati anche ai parlamentari delle Regioni interessate.

Vi furono pure, sollecitate dalla nostra Regione, ulteriori iniziative dell'on.le Monti e dell'on.le Riz in sede parlamentare, iniziative intese a portare degli emendamenti a tale disegno di legge, nel senso di togliere o modificare la formula accennata.

Esse però non approdarono ad alcun risultato positivo.

Sta il fatto che la legge di riforma tributaria (1.9 ottobre 1971, n. 825: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria ») venne approvata con la predetta disposizione, estremamente pregiudizievole per gli interessi della nostra Regione.

Come sopra osservato, l'art. 10, n. 13 dispone che dovrà in particolare essere stabilita « la abolizione delle deroghe al principio della nominatività obbligatoria dei titoli azionari, previste nelle leggi di Regioni a statuto speciale ».

A giudizio della Giunta regionale, con una tale disposizione il legislatore statale pretenderebbe, con legge ordinaria, di far abrogare norme emanate dalla Regione nell'esercizio di competenze statutariamente riconosciute.

Ritenendo pertanto la Giunta, sia pure con qualche perplessità, che la disposizione conte-

nuta nell'articolo 10, n. 13 della legge di riforma tributaria sia incostituzionale, chiede al Consiglio di voler approvare la deliberazione di impugnazione della stessa davanti alla Corte costituzionale.

Le perplessità della Giunta nascono da una sentenza della Corte costituzionale (sentenza n. 66 del 5 dicembre 1961) emanata nei confronti della Valle d'Aosta, la quale con legge 6 ottobre 1960 (« autorizzazione all'emissione di azioni al portatore nella Regione autonoma della Valle d'Aosta ») stabiliva che potevano essere emesse azioni al portatore delle società esistenti o di nuova formazione, con sede nella Regione, le quali avessero per oggetto la costituzione e l'esercizio di imprese agricole, industriali, commerciali, alberghiere e turistiche e favorissero lo sviluppo economico e sociale della Regione.

Tale legge venne impugnata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, in quanto eccedente la competenza legislativa della Regione, di cui agli artt. 2 e 3 dello statuto speciale; l'art. 3, in particolare, prevede la competenza regionale in materia di « industria e commercio ».

La Corte costituzionale, in difformità ad una decisione dell'alta Corte che la Regione siciliana del 17 luglio 1948, che si era pronunciata per la legittimità dell'art. 1, della L.R. 8 luglio 1948, n. 32, che introduceva in Sicilia le azioni al portatore, precisò che « non rientra nella potestà legislativa della Regione modificare, in relazione alle singole attività di cui è stata affidata ad essa la disciplina, la regolamentazione di istituti e di rapporti giuridici, che hanno nell'ordinamento giuridico generale una loro propria unitaria disciplina che trascende l'ambito delle singole materie attribuite alle Regioni e si ispira a propri principi e a individuate esigenze generali ».

La stessa Corte affermò più sotto che « è principio dell'ordinamento speciale della Regione che l'attività legislativa di essa non può interferire nel sistema fiscale dello Stato, creando difformità nella posizione contributiva dei cittadini e squilibrio nel sistema tributario generale ».

La Corte dichiarò, pertanto: la illegittimità costituzionale della suddetta legge della Valle d'Aosta riguardante l'autorizzazione all'emissione di azioni al portatore.

Nonostante questo recente precedente, la Giunta regionale ritiene opportuno tentare il ricorso alla Corte costituzionale ed in questo senso confida che i Signori consiglieri vogliano approvare la relativa deliberazione di impugnativa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura della relazione della II Commissione legislativa affari generali.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: Apro la discussione generale.

Chi prende la parola? La parola al consigliere Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Signor Presidente, signori consiglieri, lasciatevi dire che l'istituto dell'anonimato azionario, stabilito con legge regionale, non ha certamente contribuito a produrre quei benefici alla nostra collettività che la maggioranza si riprometteva. A noi sembra, stando ai risultati, che abbia consentito anche a troppi speculatori, di nascondere parte-

cipazioni interessate e a favorire, quasi legalizzare le evasioni fiscali. Ha fornito uno strumento utilissimo anche per mimetizzare partecipazioni fortemente interessate nel determinare orientamenti e indirizzi nella vita amministrativa locale. Le argomentazioni sostenute dalla Giunta, a giustificazione della legge, che proponeva l'istituzione dell'anonimato azionario definito uno strumento atto a favorire investimenti per incentivare i vari settori economici e produttivi della nostra regione, non sono certo state confermate dai fatti, in quantoché, nonostante lo strumento dell'anonimato azionario che si è voluto fornire al capitale o al padronato, la Regione è rimasta per il reddito prodotto, al di sotto della media nazionale e sta per collocarsi negli ultimi posti della classifica nazionale. In numerosi casi, signori consiglieri, questo strumento è servito per coprire e incoraggiare, iniziative economiche fortemente avventuristiche, che hanno determinato spesso sperpero di denaro pubblico, come evidenziano i molti dissesti e fallimenti che investono aziende incentivate anche col denaro pubblico nella nostra regione. Appoggiare questa richiesta di impugnativa davanti alla Corte costituzionale, sarebbe per noi del P.S.I.U.P. dare il riconoscimento alla logica del capitale che vuole con questo strumento utilizzare anche denaro pubblico, senza accettare un controllo democratico e pubblico sul suo uso e su chi lo usa, denaro che spesso viene utilizzato per realizzare attività con finalità di solo profitto, anche con un inumano sfruttamento dei lavoratori, raggiunto il quale, quando l'attività non rende più, buttare sul lastrico i lavoratori, come evidenziano i molti casi ultimo fra i quali quello delle maestranze della Rovertext di Rovereto. Per queste ragioni il P.S.I.U.P. non può dare il suo consenso a questa impugnativa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, io voterò contro a questa impugnativa per le ragioni che dirò brevissimamente. Prima di tutto io debbo dire che ho avuto occasione a suo tempo di parlare con il Ministro Preti, a proposito di questo argomento, quando la legge tributaria era in discussione al Parlamento nazionale, ed il Ministro si è immediatamente dichiarato contrario ad accettare un emendamento che desse la possibilità alla Regione di mantenere l'anonimato azionario perché mi è stato spiegato e sono stato convinto dalle spiegazioni, certi privilegi non sono più ora giustificabili, non sono giustificabili né sul piano politico, né sul piano morale, in quanto noi riteniamo, ed è stato detto da più parti, che lo scopo della creazione delle regioni è anche quello di eliminare gli squilibri, è anche quello di eliminare le ingiustizie. Ora l'anonimato azionario evidentemente si presta a delle speculazioni, si presta a delle evasioni fiscali che non trovano più assolutamente alcuna giustificazione in una ordinata riforma tributaria, in una ordinata giustizia tributaria, in una ordinata legislazione su questo delicato argomento. E pertanto voler insistere sul mantenimento dell'anonimato azionario io ritengo che sia assolutamente fuori luogo proprio dopo l'impegno del governo nel portare avanti la riforma tributaria e nel riuscire in mezzo a tanta difficoltà a farla approvare dal Parlamento. Quindi coerentemente proprio con quello che è stato l'atteggiamento non solo del gruppo socialdemocratico al parlamento nazionale, che è stato il promotore di questa legge tributaria, ma in coerenza con quanto ha fatto il Parlamento nella sua stragrande maggioranza, con i partiti del centro-sini-

stra, il mio gruppo voterà contro questa impugnativa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Anche il gruppo del P.S.I. voterà contro questa proposta di impugnativa, per ragioni in parte analoghe a quelle espresse da colleghi che mi hanno preceduto, ma che vorrei molto brevemente ampliare. Devo ricordare innanzi tutto che quando il provvedimento di istituzione dell'anonimato azionario fu proposto dalla Giunta di allora, il gruppo socialista fece una battaglia fra le più accanite contro questa proposta, perché già allora noi ritenevamo che non si dovessero stabilire delle posizioni di disparità per il capitale e per le conseguenti possibilità di guadagno da una parte e possibilità di evasione fiscale dall'altra, fra le diverse regioni d'Italia. Fu una battaglia perduta e non recriminammo successivamente perché abituati a prendere atto delle cose che passano in maggioranza, che divengono operanti. Le cifre dateci dall'assessore Pancheri sono cifre anche significative; è l'argomento di chi sostiene il mantenimento di questo istituto. Tuttavia sappiamo quante riserve siano state fatte, e penso non per ragioni solo pregiudiziali, ma anche riserve serie, fondate, sulla efficacia ai fini di un incremento industriale serio di questa disposizione. Vicino ad alcune operazioni veramente incentivate e in buona fede fatte grazie a questa incentivazione c'è l'aspetto negativo, il rovescio della medaglia. Ci troviamo ora di fronte a quella che vorrebbe essere un tentativo di giustizia fiscale in atto da parte dello Stato. Quindi ci pare che non sia giusto in primo luogo mantenere queste disparità, anche se dal punto di vista

del nostro piccolo egoismo potremmo dire: va be', questo ci ricompensa di lunghi anni di abbandono, questo ci ricompensa di lunghi anni di depressione economica o per lo meno fa un po' da contrappeso a questi aspetti negativi. Ma c'è un'ultima cosa sulla quale noi riteniamo di dover dare carattere di principio più che altro alla nostra presa di posizione. Ed è che si tratta di essere o meno coerenti su tutto il territorio nazionale e in tutte le istanze, di essere coerenti quando piace e anche quando non dovesse piacere, di essere coerenti quando se ne abbia un interesse positivo e quando se ne possa avere anche un riflesso negativo, essere coerenti, dicevo, con una volontà che noi abbiamo sempre affermato e che è al centro delle nostre battaglie politiche, la volontà cioè di operare delle riforme nel nostro ordinamento statale. Riforme incisive, come si suol dire, riforme che valgano a cambiare la faccia del nostro paese, il costume del nostro paese e come costume fiscale del nostro paese non ce n'è, semmai c'è sempre stato malcostume e da parte dello Stato in primo luogo e da parte di molti contribuenti in secondo luogo: quindi si tratta di essere coerenti con una affermazione permanente su una determinata politica. E' inutile che noi a Roma e in periferia predichiamo le riforme di struttura e poi, quando qualcuno di questi viene a toccare i nostri interessi particolari, territoriali o settoriali, ci mettiamo anche noi a chiedere la deroga. Le riforme non sono indolori, è stato detto molte volte ed è il caso di ripeterlo. D'altra parte se non ci saranno situazioni di privilegio da nessuna parte, non potremo neanche averne dei danni perché avremo i cittadini e gli operatori economici tutti sullo stesso piano. E eventualmente incentivazioni all'intervento di carattere industriale, incentivazioni agli investimenti potranno essere trovate in altra direzione. Queste le motivazio-

ni per le quali, ripeto, il nostro gruppo è contro questa deliberazione e con ciò riteniamo anche di non peccare gravemente, perché mi pare giusto dire anche questo, contro una linea di difesa autonomistica, perché ricordiamo benissimo tutti che i provvedimenti di autorizzazione ad emettere azioni al portatore, assunti da alcune regioni a statuto speciale, sono stati assunti e passati dal Governo con il fiato sospeso dal punto di vista giuridico, da parte di tutti. Perché chiarissima la cosa non era, e come i Governi del centro l'hanno lasciata passare, altrettanto facilmente avrebbero potuto impugnare questi provvedimenti. Un certo « fumus » di legittimità c'era, ma era tutt'altro che molto chiara e sostenibile in sede di validità costituzionale. Quindi non facciamo neanche un atto di autolesionismo autonomistico se ci rifiutiamo di votare per questo provvedimento.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Betta.

**BETTA (P.R.I.):** Grazie, signor Presidente. Mi metto anch'io assieme al coro che c'è stato fino adesso degli oratori che mi hanno preceduto, per dire che anche noi non siamo affatto favorevoli all'impugnativa per questo provvedimento, per alcuni ordini di idee che più o meno ricalcano quanto detto appunto da chi m'ha preceduto. In primo luogo, è il solito discorso che noi abbiamo già fatto in altre sedi, quando s'è parlato ancora agli inizi di questa legislatura, di un'eventuale formazione di Giunta di centro-sinistra, ecc. Noi siamo contrari all'anonimato azionario, perché non conosciamo quello che nella nostra regione ha portato di buono, ma non possiamo nemmeno dimenticare e sottacere quanto invece s'è prestato a delle manovre che a noi non appaiono assolutamente chiare. Un secondo ordine di idee

è pur una questione di principio, che è già stata accennata dal collega Raffaelli e che a un certo punto ci dice questo: che effettivamente noi dobbiamo essere allineati con le altre regioni, perché formiamo tutti come membra un grosso Corpo, il quale non deve avere dei trattamenti di favore o di sfavore per le sue singole parti.

In questo caso sarebbe forse l'unico trattamento di favore che viene riservato alla nostra Regione. Cerchiamo invece di essere solleciti e di darci da fare, per ovviare ai trattamenti di sfavore che finora sono stati usati nei nostri riguardi. E infine, un'ultima considerazione, brevissima anche questa: io ritengo che questa impugnativa sia improponibile, perché riguarda una competenza dello Stato, il quale a un certo momento ha concesso alla Regione l'uso di questo anonimato azionario, adesso lo toglie per adeguare sotto quell'aspetto più grosso e più importante, che è la nuova riforma tributaria, e quindi era nel suo diritto e anche nel suo dovere, penso. Quindi non credo sulla proponibilità di questo ricorso, di questa impugnativa, proprio perché non tratta di una nostra specifica competenza in questo campo, ed è evidente che noi non possiamo far valere nostri eventuali diritti, per una cosa che ci era stata data ed ora ci viene tolta, ci viene tolta per adeguarci a tutte le altre regioni italiane, e diciamo che in definitiva troviamo anche un senso di giustizia in questo, perché se la nostra regione non è certo fra i primi posti nella scala economica nel reddito nazionale, vediamo delle regioni che stanno sensibilmente peggio di noi e per quelle sarebbe veramente un affronto il favorire una determinata regione a scapito delle altre. Quindi anch'io esprimerò in sede di votazione il mio voto contrario. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, a me sembra che questo problema non sia nuovo, non tanto perché era stato già preannunciato al Consiglio regionale, ma in quanto questa volontà della maggioranza attuale si era espressa in precedenti discussioni e addirittura il signor assessore, se non vado errato, aveva scritto una lettera in proposito ai gruppi consiliari, i quali avevano espresso la loro motivazione, pro e contro l'eventualità di una proposta come questa e soprattutto sul fatto di mantenere o meno nell'ambito della nostra legislazione l'anonimato azionario. Noi comunisti già abbiamo espresso il nostro rifiuto, con quella lettera di risposta al signor assessore, e ribadiamo che siamo dello stesso parere, dello stesso avviso. E direi che il nostro « no » viene oggi rafforzato da una serie di motivazioni che sono state espresse dal signor assessore; e senza togliere niente alla stessa serietà delle argomentazioni espresse dall'assessore per conto e a nome della maggioranza — argomentazioni che non condividiamo, che non ci convincono —, sottolineiamo che esse involontariamente addirittura mettono in luce ciò che noi avevamo già espresso in precedenza: perché non si tratta tanto di una questione giuridica o autonomistica, ma della opportunità politica da parte della maggioranza di coprire alcuni strumenti, alcuni mezzi con i quali le forze politiche che detengono il potere in regione lo esprimono e lo realizzano. E voglio dire che noi non possiamo anzitutto accettare il fatto che ogni volta che viene introdotta una novità in senso positivo nella legislazione nazionale, la nostra regione — sia pure dotata di statuto speciale, di particolari competenze anche dal punto di vista legislativo — abbia ad impugnarla in quanto tale novità si porrebbe, si dice, in contrasto con l'ordinamento autonomistico e non, invece, con una prassi che è venuta instaurandosi all'interno del ter-

ritorio regionale. Non accettiamo questo tipo di argomentazione, ripeto, anche perché le stesse norme che sono stabilite nel nostro statuto speciale stabiliscono, in termini abbastanza chiari, che « è in armonia con la Costituzione, con i principi dell'ordinamento giuridico dello stato, nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica » che la Regione ha potestà di emanare determinate norme legislative. Orbene, quando da parte vostra si vuole impugnare un aspetto — che forse è l'unico, anche se particolare, di ordine positivo dell'attuale legge nazionale di riforma tributaria — in nome della salvaguardia di determinati elementi regionalisti locali che si sono ottenuti nel passato, si compie indubbiamente un atto che non corrisponde allo spirito del nostro statuto. In modo particolare si contrappone agli interessi generali, agli interessi complessivi dello Stato una misura che invece non deve assolutamente esserci. Se questo è l'elemento indicativo giusto dello statuto che noi interpretiamo, non possiamo non affermare che è ancora più sbagliato il fatto che il signor assessore e la Giunta vogliano giustificare la loro proposta e posizione facendo un atto di fede autonomistica, così come è avvenuto in altre circostanze quali la legge di collocamento o dei fitti agrari o del vino Caldarò. Noi comunisti crediamo si debba demistificare anche questo modo di porre le questioni. Non è con questo atto che viene salvaguardata l'autonomia della Regione, ci sono questioni ben più importanti, di maggiore rilievo, di maggiore prestigio del nostro consesso e, direi, di maggiore incidenza rispetto agli interessi economici e sociali del nostro territorio nei confronti dello Stato, perché semmai vengano affrontate utilmente tra diverse forze e con diversa volontà politica. Noi non possiamo accettare il tipo di impostazione da voi dato al problema e non potete impe-

dirci che sorga e si rafforzi ancora di più in noi il dubbio che si tratti, effettivamente, non di questioni giuridiche e politiche, ma di opportunità per le forze del governo regionale, per salvaguardare e per nascondere determinati privilegi, determinate posizioni di gruppi di potere che si sono venute costituendo nel corso di oltre un ventennio di dominio e di governo sul piano regionale. Diversamente non si spiega il perché voi stessi, nell'ambito della Regione, oggi assumiate una posizione che vi colloca addirittura alla destra, che è tutto dire, del vostro partito sul piano nazionale, il quale pure ha introdotto questa normativa nella legislazione tributaria italiana. Ora voi non potete continuare a giocare a più tavoli come state facendo, signori della maggioranza e della democrazia cristiana in particolare, per cui a Roma vi presentate come innovatori nel campo della legge tributaria e nel Trentino, nell'Alto Adige — in cui bisogna salvaguardare e difendere determinati privilegi, determinate posizioni che sono state da voi acquisite nel corso di vent'anni di potere — voi impugnate addirittura queste stesse novità, queste stesse norme che sono poi il frutto, non solo della volontà politica della maggioranza, ma di una spinta, di un'esigenza che è maturata nel corso degli anni nel Paese. Io desidero mettere in rilievo questa contraddizione di fondo, voglio respingere questo tentativo di mistificare ancora un provvedimento involutivo di questo genere con lo sfoggio della vocazione autonomistica, e riconfermo il nostro no come gruppo comunista a questa proposta, che viene prospettata, da parte dell'attuale maggioranza, al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, colleghi del Consiglio, nel coro di coloro che si sono dichiarati contrari all'impugnativa, si inserisce il sì del gruppo liberale. E non è da ritenersi strana questa divergenza, proprio perché coloro che hanno parlato contro appartengono tutti alla parte sinistra del Consiglio. Non si deve dimenticare infatti che allorché la nostra Regione approvò una decina di anni fa il principio dell'anonimato azionario, vi era una Giunta di centro e la proposta venne avanzata proprio dall'assessore liberale. Ecco allora che si spiegano qui molte cose e si spiegano anche le contrarietà che sono avvenute nella nostra sinistra. Non vorrei però che la sinistra facesse la parte, in questo momento, di quel marito che compì quella nota operazione, solo perché quella iniziativa che oggi si vuole abolire proveniva dalla parte liberale. Tutti ricordano infatti qual era la situazione . . .

*(Interruzioni).*

AGOSTINI (P.L.I.): Colleghi della sinistra, ricordatevi che se voi continuate a interrompere, vi interromperò anch'io.

*(Interruzioni).*

AGOSTINI (P.L.I.): Io non ho mai interrotto i vostri interventi . . .

*(Interruzioni).*

AGOSTINI (P.L.I.): Io non ho mai interrotto questa mattina i vostri interventi e vi dichiaro che non vi farò più parlare. Io ho par-

lato questa mattina per la prima volta e mentre parlavate non vi ho interrotti.

*(Interruzioni).*

AGOSTINI (P.L.I.): Presidente, per cortesia! Io dichiaro, Presidente, che se non riuscirò a parlare, interromperò anch'io d'ora in poi, come fatto prima, in altre occasioni.

*(Interruzioni varie).*

AGOSTINI (P.L.I.): No. Io volevo ricordare che la situazione economica della regione allora era tale da rendere necessaria l'operazione anonimato azionario e gli amici della sinistra queste cose le hanno dimenticate. Perché allora è stata approvata quella legge? Per aprire le porte della regione agli operatori economici fuori provincia e fuori regione, specialmente nella provincia di Trento. Adesso tutto a un tratto questa soluzione non va più bene, perché c'è il Ministro Preti che dice che bisogna abolire privilegi, c'è il Ministro Preti che dice che questo porterebbe a degli abusi fiscali. Ma allora io mi domando: la riforma tributaria, che è nata proprio per evitare gli abusi fiscali, per che cosa è stata approvata? Evidentemente allora si vuole confermare che, nonostante la riforma tributaria, gli abusi fiscali continueranno. Io questo non lo credo, perché da troppe parti si sono avuti contrasti e contrarietà a leggi tributarie, proprio perché la nuova legge tributaria porterà anche all'eliminazione quasi completa delle evasioni fiscali. E allora, signori del Consiglio, teniamo per buona questa legge, eliminando, naturalmente, la parte negativa, che è proprio quella denunciata, quella degli eventuali abusi fiscali che in questa leg-

ge naturalmente possono starci. Ma non si venga a eliminare una legge, che, volere o volare, ha portato dei benefici alla nostra regione, e anche specialmente alle masse operaie, di cui gli amici della sinistra sono i monopolizzatori. Quindi, signor Presidente e signori consiglieri, il voto positivo del partito liberale è scontato, proprio perché è una legge liberale, e non vi è alcun motivo, oggi, di vederla abrogare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Tutte le volte siamo chiamati ad esprimere il nostro parere in materia di impugnazione di una legge dello Stato, c'è chi usa argomenti di carattere politico per prendere posizione, e c'è chi usa argomenti di carattere giuridico o di carattere affinne. Secondo me un problema di questo genere esige una impostazione esclusivamente giuridica, ed una impostazione esclusivamente giuridica nel caso che è stato sottoposto al nostro esame può portare, a mio avviso, ad un'unica conclusione: che effettivamente la legge che va sotto il nome di riforma tributaria, che porta il nome del ministro Preti, all'art. 10 viola chiaramente le competenze della Regione in materia di attività economica, quella materia nella quale la Regione ha competenza primaria e che essa ha esercitato con la emanazione di numerose leggi, tra le quali quella sull'anonimato azionario. Ho sentito da alcuni colleghi, che ci hanno preceduto, affermare che lo Statuto ha riconosciuto alla Regione la competenza in questo campo specifico, così lo Stato ha il potere di sottrarre alla Regione questa competenza. Questo ragionamento evidentemente è viziato, ed è viziato alla base. Nessuno contesta allo Stato, come tale, di modificare gli statuti di

autonomia e quindi di sottrarre alle Regioni parte delle competenze che con gli statuti, che sono leggi costituzionali, esso ha loro riconosciuto; ma lo Stato lo deve fare a norma della Costituzione, seguendo cioè la norma della Costituzione, con legge costituzionale e non con legge ordinaria, così come ha fatto nel caso che stiamo discutendo. Qui l'impugnativa non riguarda e non potrebbe non riguardare, una legge costituzionale, né ci sarebbe data la facoltà di poter impugnare, davanti alla Corte costituzionale, una legge costituzionale. Qui l'impugnativa riguarda una legge ordinaria, una legge che chiaramente viola, a mio avviso e ad avviso anche dei proponenti con i quali sono d'accordo, le competenze che la Regione ha nelle materie economiche. Coloro che sono contrari per ragioni di principio, coloro che sono contrari per ragioni politiche e sociali alla abolizione della nominatività dei titoli, abbiamo il coraggio di proporre la abrogazione della legge che la Regione ha emanato nel 1959 e che è tuttora in vigore; e con l'abrogazione di questa legge non c'è dubbio che questo, che essi considerano il privilegio di cui la Regione disporrebbe rispetto ad altre regioni, scomparirà.

Ma, egregi colleghi che parlate di privilegi, è il sistema della autonomia che consente il riconoscimento di determinati privilegi alle Regioni e alle Province, e avete recentemente votato i privilegi a favore delle regioni, anzi delle Province, ben più importanti di quelli che sono rappresentati da questa legge! Quando avete votato il « Pacchetto » avete riconosciuto una serie di privilegi a favore delle due Province e non vi siete certo scandalizzati di questo, anzi siete stati ben lieti di questi privilegi, alcuni dei quali toccavano addirittura dei principi fondamentali della Costituzione, — come quello della uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, mi riferisco al principio

della proporzionale etnica —; siete stati ben lieti di votare questi privilegi, ed oggi per ragioni demagogiche, — perché, secondo me, le ragioni che voi adducete sono ragioni esclusivamente demagogiche —, volete impedire che sia impugnata davanti alla Corte costituzionale una legge, che, qualunque sia il pensiero del suo autore, di colui che l'ha proposta e l'ha tenuta a battesimo, è una legge chiaramente illegittima, proprio sotto il profilo costituzionale.

Io penso che se a questa discussione si vuole dare un carattere chiaramente giuridico, le conclusioni alle quali il Consiglio deve pervenire, non possono essere altro che quelle di accogliere la proposta che la Giunta ha presentato. Ecco perché, ripeto, io mi dichiaro favorevole alla proposta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, ho sentito più volte negli interventi di coloro che mi hanno preceduto, parlare di coerenza. Sì è vero, devo riconoscere che c'è una certa coerenza, anzi una coerenza assoluta fra la loro posizione, i loro partiti in Parlamento e quella che stanno assumendo qua in questa sede. Ebbene, noi riconosciamo questa coerenza, però diciamo anche, che noi siamo su un altro tavolo, un tavolo che non ha bisogno di questa coerenza, un tavolo che non è vincolato da voti precedentemente espressi in altre sedi. Perciò detto questo, vorrei dir subito che a proposito del fondamento giuridico che è stato qui sollevato dal cons. Mitolo, non direi di esser proprio certo che questo fondamento ci sia; comunque un certo fondamento c'è sicuramente. Ma io vorrei dire qualcosa di più, vorrei andar oltre questo principio giuridico, e parlare di

problema politico. Qua si è detto che con l'autonomia, con questa legge che ci dà il beneficio dell'anonimato azionario, noi abbiamo un privilegio, ed è giusto che i privilegi spariscono. Sì, signori, siamo d'accordo che questi privilegi spariscono, ma spariscono anche i privilegi di essere zona depressa, e sparisca anche il privilegio di non vedere l'intervento da noi delle grandi aziende statali tipo IRI. Ecco anche questi privilegi dovrebbero sparire però, se spariscono gli altri. Questo per dire che ci sono i pro e i contro di questa legge, i pro e i contro in questa deliberazione che noi vogliamo assumere in questo momento. Nell'ambito nazionale si dice è un privilegio; sarà, sicuramente lo è, però dobbiamo anche ricordare che nell'ambito superiore, nell'ambito europeo, questo privilegio non è più così. Anzi, entro il '72 c'è già un impegno assunto dalla C.E.E., nel quale si dice che le società europee fatte con capitale misto dei vari stati aderenti alla C.E.E., dovranno essere anonimi. Il che vuol dire che si marcia su quella strada, non sulla nominatività. Da noi, è stato detto prima, il Ministro Preti ha detto no assolutamente all'anonimato, ma perché? Non certo per motivi sociali, signori, semplicemente per motivi fiscali e più precisamente, proprio perché è in atto questa riforma tributaria, finché sarà istituita l'anagrafe tributaria. E su questo punto di vista sono anche d'accordo con coloro che sostengono la nuova legge tributaria. Però non ritengo che questo sia un argomento sufficiente o sufficientemente valido per far rinunciare noi autonomisti a un beneficio che già abbiamo, che ci è stato riconosciuto con legge dello Stato e che già da 12 o 15 anni o più va avanti. Ecco perché noi non vediamo questa necessità di togliere questo privilegio. D'altra parte che la necessità di viaggiare verso l'anonimato in tutto l'ambito nostro, esiste, è già stato detto, per

quanto mi riguarda, dall'ordine dei commercialisti. E' già stato espressa più volte la necessità di arrivare all'anonimato, cosa che del resto è riconosciuta da tutti, tolto che in questo particolare momento nel quale si sta approvando l'anagrafe tributaria, più che la riforma tributaria. Grandi perplessità sono state sollevate dalle sinistre: mi trovano anche consenziente, fino a un certo punto. Quando si dice: questo anonimato consente di coprire determinate speculazioni. Ebbene, signori, io dico anche che non è vero che sia l'anonimato a concedere la copertura, questo non è vero, perché basta che l'ente preposto, ossia la Giunta controlli maggiormente con altri sistemi, con altri criteri, magari, ma controlli di più l'applicazione di questa legge, che dà la facoltà alla Giunta di emettere le azioni al portatore. Ecco, si tratta eventualmente di applicazioni di controllo su questa emissione di azioni, ma non certo non vedo incompatibilità di principio. Questi sono i motivi per i quali noi, pur con gravi perplessità siamo d'accordo su questa impugnativa. Sono considerazioni che ci vedono, come ho detto prima, sul banco degli autonomisti, saremo anche considerati gli autonomisti a oltranza, non lo so, comunque noi siamo coloro che vogliono difendere le nostre prerogative, coloro che vogliono difendere la nostra economia e lo sviluppo di questa economia. E ho detto prima, che finché abbiamo anche il privilegio di non veder intervenire da noi i grandi enti statali, abbiamo il privilegio di essere zona depressa, esigiamo che siano difesi anche quei privilegi che altrimenti dovrebbero sparire.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vettori.

VETTORI (D.C.): Signor Presidente, si-

gnori consiglieri, io non tenterò qui di dare una particolare impostazione, né di tipo giuridico, né solamente politico e forse neppure tecnico-pratico all'intervento che mi fa dichiarare subito il mio favore per questa impugnativa proposta dalla Giunta regionale. Non vorrei limitarmi alle esperienze del legale collega Mitolo e neppure alle capacità del commercialista del collega Sembenotti, nel cercare di interpretare quelli che sono i motivi che mi portano su una posizione dalla quale condivido l'impugnativa proposta dalla Giunta regionale. C'è una serie di ragioni, per cui siamo contrari ad una riforma, che, qui è stato detto, non può essere indolore. Però io vorrei qui rapidamente soltanto dire: in primo luogo, pur con pochissima pratica e una modestissima conoscenza di quelli che sono i problemi giuridico-costituzionali, qui risulta che il disegno di legge presentato dal Governo il 1° luglio del '69, poteva essere palesemente incostituzionale, in quanto esso violava l'art. 34 del nostro Statuto di autonomia, se non altro perché il Consiglio dei ministri aveva preso una decisione senza la partecipazione d'obbligo dei presidenti delle tre Regioni a statuto speciale, che erano coinvolte nella decisione che si andava a prendere. Questo potrebbe essere uno degli argomenti, anche se è ben più rilevante l'altro di incostituzionalità, perché questa norma sostanzialmente ci pone nella posizione di dover abrogare leggi regionali con uno strumento che è al di fuori e contro l'attuale sistema di garanzia costituzionale.

Il secondo motivo che mi vede o ci vede come gruppo della D.C. sulla posizione della proposta della Giunta regionale, è il principio della autonomia. Su questo oserei dire una parola per quanto mi è possibile, molto decisa e molto chiara, di fronte per esempio all'intervento del collega Raffaelli in quella parte in cui ha toccato il comportamento a livello nazionale

in Parlamento e il comportamento a livello regionale, in quella posizione mi pare si debba dire chiaramente che il Consiglio regionale, al di là e al di sopra delle parti politiche che nello stesso sono rappresentante, si è sempre trovato, per quanto mi risulta in passato unanime, per quella che è la difesa di principio dell'autonomia. Non a caso siamo una regione a statuto speciale, alla quale sono riconosciuti dei caratteri, delle caratteristiche, delle necessità del tutto particolare, che, a mio giudizio, non si limitano soltanto a quella che può essere la esistenza di gruppi linguistici diversi all'interno della medesima regione. Direi così molto praticamente e banalmente, se è il caso anche di adoperare questa parola, che l'eventuale nostra azione nel senso indicato dai colleghi che si sono dichiarati contrari alla proposta della Giunta regionale, potrebbe, a mio giudizio, estrinsecarsi nella presentazione di un disegno di legge regionale, che proponga l'abrogazione della nostra legge sull'anonimato azionario. Questa, secondo me, è la strada che potremmo prendere, per evitare quelle contraddizioni che potrebbero nascere fra la conclamata manifestazione di assenso, per quelle che sono le riforme e in modo particolare quella riforma tributaria che è giusto eliminare i privilegi, è giusto eliminare le storture del nostro sistema tributario, ma è altrettanto logico debba avere il rispetto per le autonomie locali e in modo particolare per quanto sancito a favore della nostra regione, il riconoscimento di obiettive ragioni al di là di quello che, dicevo prima, potremmo ricondurre sostanzialmente a fattori etnici.

Ma c'è una terza ragione fondamentale, che mi pone su una posizione di assenso alla proposta della Giunta regionale. Nessuno mi pare, dei colleghi che non sono d'accordo con quanto sto dicendo, ha osato negare che per la regione Trentino - Alto Adige sussistano tutto-

ra le ragioni di fondo, le ragioni di ordine economico e sociale, per le quali a suo tempo si era varata quella legge che permetteva l'anonimato azionario. Ora io vorrei qui ricordare che l'anonimato azionario, che è in vigore nella regione Trentino - Alto Adige, non è quello illimitato e vastissimo che potremmo vedere o potremmo ipotizzare, o che comunque agiamo spesso come un fantasma soltanto finalizzato a coprire determinate speculazioni. Se c'è quella gestione oculata, che non possiamo negare alla Giunta regionale negli anni passati, è un principio discrezionale, ma che, proprio per questo, permette alla Giunta regionale di dare la autorizzazione all'emissione di azioni al portatore, soltanto ad azioni che abbiano determinate dimensioni, che abbiano determinati programmi, che coincidano con quelli che sono gli interessi dell'ente pubblico per lo sviluppo economico della zona.

Una quarta argomentazione che mi permette di concludere in termini positivi questo intervento su quanto ci viene oggi proposto dalla Giunta regionale, è un'argomentazione di merito. Dico subito senza tema delle parole, che personalmente potrei avere anche qualche dubbio sull'efficacia di fondo, di rivoluzionare concretamente quella che è l'economia della nostra regione soltanto con questo modesto strumento. C'è però la necessità di utilizzare tutto quanto sta in nostro potere, per ottenere quello che ci ripromettiamo. Ci ripromettiamo un certo sviluppo economico del nostro territorio, al quale sono state riconosciute potestà legislative particolari, al quale qui nessuno nega alcune caratteristiche anche economiche del tutto diverse da quelle di altre regioni.

Dirò poi che se c'è un discorso di ordine metodologico da fare, c'è da dire che l'Italia è l'unica nazione della C.E.E. che adotti in termini generali le azioni non al portatore, cioè le

azioni nominative; e questo è nettamente in contrasto con la nostra impostazione economica europeista, con la omogeneizzazione di tutta la legislazione, perché si possa avere la libera circolazione non soltanto dei capitali ma delle attività, il riconoscimento delle qualifiche e la mobilità dei lavoratori, che solo in questa più ampia libertà possono trovare la loro collocazione nella maniera migliore e la salvaguardia dei loro diritti fondamentali, sui quali penso nessuno possa dubitare in questa sede.

Potrei anche dire che, a mio giudizio, per eliminare lo scrupolo di coscienza di votare secondo la mia parte politica, a Roma in un modo per la riforma e a Trento o a Bolzano in un modo diverso per mantenere presunti privilegi, direi che a mio giudizio la riforma tributaria purtroppo non è perfetta, non corrisponde nemmeno a quella che è l'omogeneizzazione dei sistemi tributari degli altri paesi, che, specialmente in questo periodo, vediamo agguerriti concorrenti in campo economico nei confronti del nostro sistema ed inoltre non è nemmeno perfetta rispetto al disegno abbastanza organico, che era stato preparato dai tecnici. Anche a livello parlamentare, a mio giudizio, sono intervenute pressioni di tipo particolare, che hanno reso una riforma che a mio giudizio strettamente personale oggi ci troviamo a dover scivolare di un anno, anche forse di fronte a talune perplessità circa il gettito, circa la possibilità di applicare impostazioni velleitarie, che non trovano riflesso nella realtà pratica quotidiana.

Ecco perché io non ho preoccupazioni a fare qui una affermazione del principio di autonomia, sulla quale avrei volentieri veduto il Consiglio regionale unanime come in altri casi in difesa dei propri diritti e delle proprie prerogative, e pertanto non mi trovo in difficoltà

nel dire che mi sta bene la riforma tributaria nazionale per la eliminazione dei privilegi, come valorizzazione di quella che è il diritto-dovere di partecipazione, secondo le proprie capacità contributive, al finanziamento dell'ente pubblico a tutti i livelli, e mi trova qui nella difesa invece del principio di autonomia e anche del merito del problema che ci viene sottoposto.

Circa questo merito io vorrei aggiungere un'ulteriore mia valutazione personale, di fronte alle nuove responsabilità che stanno per venire a carico delle due province, in base al nuovo assetto giuridico-costituzionale.

Sono responsabilità notevoli per quanto riguarda le entrate tributarie, responsabilità altrettanto pesanti, che non ci permettono più di avere alcun alibi di fronte alla necessità di sostenere quello che è lo sviluppo economico e sociale del nostro territorio e che quindi ci inducono e spronano alla tutela di quella che è la nostra responsabilità, di quelle che sono le nostre prerogative, ma anche nei termini di assoluta responsabilità per quanto ci compete nei confronti delle popolazioni, che ritengono di avere, nel nostro Consiglio regionale e nella nostra autonomia, la tutela maggiore, dal punto di vista sociale ed etnico, come dicevo all'inizio, ma anche in termini globali di sviluppo organico, per portare questa regione, queste province a mezza strada tra quelle sviluppate e quelle sottosviluppate, nella esatta collocazione che alle medesime vogliamo dare con il nostro impegno.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Brevissimamente per chiarire nuovamente, soprattutto ai signori

consiglieri di sinistra, che noi non intendiamo in nessun modo, presentando questa proposta di impugnativa, difendere nessun speculatore di nessun genere. Ho detto prima, leggendo i dati, che il 90% delle richieste e delle concessioni date per le azioni al portatore sono state date a medie e piccole industrie e soprattutto a molte società di piccoli azionisti che intendevano investire nel settore turistico. Nella mia relazione ho pure fatto riferimento soprattutto alle necessità di difendere una nostra legge, che la riforma tributaria vuole violare. Se poi vogliamo entrare brevissimamente nel merito della norma, come tale, dobbiamo dire che il codice civile prevede la possibilità di emettere azioni al portatore e dobbiamo dire anche che la norma statale si rileva in contrasto — l'ha detto molto bene il cons. Sembenotti — con il sistema della armonizzazione delle legislazioni dei singoli stati europei, membri del M.E.C., i quali prevedono come norma di principio l'anonimato azionario e solo come eccezione quello della nominatività. Richiamo l'attenzione del Consiglio sugli artt. 77 e seguenti del Trattato di Roma, istitutivo della C.E.E. e sulle decisioni prese a Bruxelles il 9 febbraio 1971 per la creazione della unione monetaria ed economica dell'Europa dei sei, nonché sui principi fondamentali del piano Werner, ai quali è data larga adesione da parte di tutti i partiti, soprattutto dei partiti socialisti, oltre che i democristiani. A noi sembra che non sia coerente fare larga e condizionata professione di fede e di adesione ai principi comunitari, quanto poi alla legislazione statale si agisce in manifesta violazione dei principi stessi. Pertanto non comprendo e non comprendiamo sotto questo profilo come si possa volere l'abrogazione del sistema misto di azioni nominative e di azioni al portatore, che è in vigore da 12 anni nella nostra regione e da oltre 20 anni nella regione siciliana, per

sostituirlo con un sistema perfettamente contrario a quello comunitario.

Per concludere noi siamo convinti che la legge dell'anonimato azionario, pur non avendo fatto miracoli per l'economia della nostra regione, ha ben operato in favore dell'incentivazione industriale e soprattutto turistica, e invitiamo i signori consiglieri di votare l'impugnativa alla Corte costituzionale.

**PRESIDENTE:** Prego distribuire le schede per la votazione segreta della delibera di impugnativa.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Votanti 40 - maggioranza richiesta 27

32 sì

8 no.

La deliberazione è approvata.

La seduta è sospesa e rinviata alle ore 15.

Prego i signori capigruppo di recarsi nella sala delle riunioni per la annunciata riunione.

*(Ore 11.55).*

Ore 15.10.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente avv. Bertorelle).*

**PRESIDENTE:** La seduta riprende.

Nella seduta dei capigruppo di questa mattina, si è deciso che la trattazione del punto 3) relativo alla « Elezione dei delegati della Regione per la partecipazione alla elezione del

Presidente della Repubblica », avrà luogo il giorno 23 novembre.

Passiamo al *punto 5 dell'ordine del giorno: Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1971 (n. 20/D).*

Leggo la relazione (*legge*).

Pongo in discussione la Delibera:

### IL CONSIGLIO REGIONALE

*nella seduta del*

*Visto il bilancio del Consiglio regionale;*

*Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 21 ottobre 1971;*

*Visti gli articoli 5 e 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;*

*Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;*  
*a di voti legalmente espressi,*

*delibera*

*Nel bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1971 sono introdotte le seguenti variazioni:*

### ENTRATA

— *in aumento*

*Assegnazione a carico del bilancio regionale*

L. 95.000.000

### SPESA

— *cap. 1: « Indennità al Presidente, al Vicepresidente e ai Segretari-questori; indennità e compensi ai Consiglieri regionali, assegni previsti dalla legge n. 1078 e quota per la Cassa di Previdenza*

L. 84.000.000

— *cap. 22: « Contributo al Fondo di Previdenza per ex Consiglieri regionali non iscritti alla Cassa di Previdenza »*

L. 11.000.000

L. 95.000.000

Chi prende la parola su questa deliberazione? Nessuno.

Metto in votazione la delibera: è approvata a maggioranza con 1 astensione (cons. Betta).

*Punto 6) dell'ordine del giorno: **Mozione dei consiglieri regionali de Carneri, Parolari, Manica, Betta e Avancini sulla situazione dello stabilimento « Rovertex » di Rovereto.***

La parola all'assessore.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Io vorrei pregare i presentatori della mozione se volessero sospendere la trattazione in questa seduta, dato che domani o dopodomani abbiamo un incontro con i dirigenti della Cantoni per vedere se è possibile trovare un modo di risolvere questo problema. La mozione potrà essere discussa alla fine del mese, pressappoco.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Abbiamo consultato anche gli altri firmatari della mozione, conoscendo già in via ufficiosa che la Giunta avrebbe avanzato questa richiesta di rinvio della trattazione della mozione. Sia noi, sia gli altri firmatari della mozione, appartenenti agli altri gruppi politici, si dichiarano d'accordo nel rin-

viare questa trattazione, sperando che questi incontri che l'assessore all'industria avrà nell'immediato futuro sulla questione della Rovertex abbiano un esito positivo. Ad ogni buon conto penso che rimanga inteso che questa mozione sarà trattata con una certa urgenza entro la presente tornata dei lavori del Consiglio regionale. Quindi accondiscendiamo alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE: Bene. Altre osservazioni non ci sono? I proponenti sono d'accordo. Allora viene sospesa la trattazione di questo punto all'ordine del giorno.

Procediamo ora alla trattazione del *punto 7) dell'ordine del giorno: « Interrogazioni e interpellanze ».*

Interrogazione n. 286 del cons. Virgili all'assessore all'industria, sulle condizioni dell'occupazione operaia e lo sviluppo industriale nella zona del Basso Sarca:

*Il sottoscritto Consigliere — in presenza della grave situazione di disagio che caratterizza la economia della zona del Basso Sarca, della crisi che investe la piccola e media azienda, dell'arbitraria ed illegale « serrata » disposta dall'azienda industriale della Hurt di Arco, dell'attacco rivolto ai livelli di occupazione operaia con pesantissimi sacrifici per le maestranze investite e di riflesso su altri ceti produttivi — chiede di interrogare il signor Assessore regionale all'industria per conoscere:*

*1) se non ritenga di giungere con urgenza alla convocazione di un incontro in zona tra l'Assessorato regionale all'industria, i Commissari della I Commissione legislativa regionale, gli Amministratori e i rappresentanti sindacali e politici locali, per un approfondito esame dell'attuale situazione della zona con particolare riferimento alla condizione dell'occupazione o-*

perai e alla prospettiva dello sviluppo industriale nella zona;

2) se non considera opportuno — nel quadro delle iniziative e dei contatti in corso con il Ministero delle Partecipazioni Statali — sollecitare la definizione di una presenza in zona delle Partecipazioni Statali con l'insediamento di una industria promozionale in grado di estendere i livelli di occupazione e di consentire una espansione delle attività produttive artigianali;

3) se non crede necessario intervenire direttamente — dopo una decina di giorni dalla « serrata » dello stabilimento Hurt che investe oltre 300 operai ed in conseguenza della intransigenza di quella Direzione aziendale dinanzi alle giuste rivendicazioni delle maestranze — in una opera di mediazione che investa altresì gli Amministratori comunali di Arco e consenta di avviare le trattative e di dare ad esse esito positivo sia sul piano delle rivendicazioni che della ripresa del processo produttivo;

4) se non giudica ormai indilazionabile il momento di investire l'Ente Regione — di fronte ad atti arbitrari ed illegali quali le ripetute « serrate » che pregiudicano l'uso degli impianti produttivi, il lavoro e il salario dei lavoratori, la stessa destinazione del pubblico denaro — della potestà di intervenire direttamente con un atto di requisizione di quegli stabilimenti che con la loro condotta pregiudicano il processo di industrializzazione e di sviluppo economico di intere zone.

Con cordialità.

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, ormai è passata tanta acqua sotto i ponti che è difficile argomentare questo tipo di interroga-

zione per le vicende che si sono succedute, la conclusione a cui anche le organizzazioni sindacali sono arrivate con la partecipazione della azienda, dopo una serie di interventi della stessa Giunta regionale e dell'assessore all'industria. Io voglio soltanto permettermi di ribadire due concetti che sono contenuti in questa interrogazione e tendere a portarli ad altri impegni di ordine più generale, che riguardano il nostro Consiglio e in modo particolare il tipo di iniziativa, di politica programmata, che dovrebbe essere condotta in questo settore dell'attività industriale. Infatti là dove noi proponevamo un incontro fra l'assessore regionale all'industria, i commissari della I Commissione legislativa regionale, gli amministratori locali, ecc. intendevamo sottolineare — dal punto di vista della politica — un metodo che ci sembra opportuno introdurre anche nei rapporti fra l'assessorato regionale all'industria, il Consiglio, quindi i gruppi consiliari e gli amministratori locali, ai fini di un confronto più serrato sulle linee programmatiche che vengono elaborate da parte della Giunta in questo settore, e quella che è poi la volontà, i bisogni, la necessità che possono essere interpretate direttamente da parte degli amministratori locali e delle organizzazioni sindacali. Mi riferisco al fatto che la Giunta regionale, il suo assessore alla partita, ci ha più volte informati che era all'attenzione della Giunta un programma di interventi e un programma di iniziative che prevedeva anche una partecipazione della stessa industria statale che avrebbe dovuto essere meglio definita dal punto di vista della qualità del settore (cioè della produzione merceologica) e della collocazione nelle varie zone della provincia di Trento, in armonia sia col piano urbanistico provinciale che con la esigenza della tutela del paesaggio, ecc. ecc. Ebbene noi crediamo di dover riaffermare l'esigenza di introdurre questo principio

nella prassi, in modo di far sì che la elaborazione che avviene da parte dell'esecutivo regionale abbia questo continuo confronto, questa continua possibilità di interscambiabilità con gli amministratori locali, con i consiglieri, con i sindacati, in modo da poter rispondere meglio a una serie di esigenze più generali, non solo sul piano produttivo, ma anche dell'ubicazione dei nuovi insediamenti, che favoriscono la ripresa economico-sociale delle nostre zone più emarginate o delle zone che potenzialmente sono in grado di dare un contributo maggiore nella fase attuale a questa ripresa produttiva. In secondo luogo noi già nella interrogazione cercavamo di chiedere al signor assessore se era possibile cominciare, anche a proposito di questo discorso dello sviluppo industriale in generale, a investire il Consiglio e ad investire le rispettive commissioni legislative del Consiglio, nei termini più ravvicinati più diretti più concreti — e questo era stato l'impegno, l'indicazione del Consiglio stesso di arrivare entro l'autunno a una seduta specifica che riguardasse questa materia —. Infatti noi diciamo che è necessario sollecitare la definizione dell'insediamento dell'industria promozionale, ecc. ecc. e quindi collegare questo al quadro complessivo della programmazione industriale nella provincia. A tale proposito chiediamo espressamente se è possibile, e in che termini è possibile, prevedere la trattazione di un argomento come questo da parte del Consiglio regionale entro l'autunno corrente. A me sembra che sarebbe opportuno che da parte del signor assessore all'industria ci venisse detto qualcosa in materia, sia perché vi è stata una indicazione del Consiglio regionale che impegnava la Giunta a riferire in una delle prime convocazioni del Consiglio nell'autunno su queste questioni della industrializzazione, sia perché c'è questo altro grosso impegno che riguarda la Finanziaria

attorno a cui vi è già stato un certo scambio di idee fra i vari gruppi politici del Consiglio regionale. E a questo proposito non sarebbe sbagliato convocare a riunione la commissione regionale per l'art. 10 che dovrebbe vedere di fronte elementi, indicazioni utili alla Giunta e al Consiglio per definire meglio questo tipo di progetto di legge. Per quel che riguarda l'interrogazione, quindi, in gran parte dei suoi contenuti è superata dall'accordo che è intervenuto dopo mesi e mesi di lotte e di sacrifici da parte delle maestranze, tra le stesse e la direzione aziendale. Rimangono invece da definire alcuni elementi — che ho qui richiamato — attorno a cui gradiremmo una risposta del signor assessore, in quanto essi si riferiscono, in termini concreti e specifici, all'attività complessiva dell'assessorato.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, direi se il cons. Virgili mi permette, che in questa interrogazione c'è molta demagogia, perché non è che ci siano dati arbitrari e illegali, licenziamenti o serrate, c'è stata la sospensione degli operai dello stabilimento della Hurt di Arco e c'è stata una sentenza della Pretura di Riva che ha dato ragione all'azienda ritenendo suo dovere o meglio sua possibilità il sospendere l'attività dello stabilimento per i motivi che il titolare dell'azienda aveva esposto, e cioè perché alcuni operai non permettevano agli altri di lavorare. E l'accordo sottoscritto dai sindacati per conto degli operai, ha dimostrato che, dopo una vertenza di qualche settimana, di qualche mese, questa vertenza sindacale non è stata iniziata nel momento più opportuno. Del problema della Hurt abbiamo

parlato a lungo, ne ho parlato a lungo in commissione industria nel luglio scorso, non sto a dilungarmi. Dico che per quanto riguarda la prima richiesta della interrogazione, c'è stato, se non un incontro con la commissione ed i rappresentanti sindacali ad Arco, c'è stata invece una riunione della Commissione, alla quale io ho esposto, secondo il mio punto di vista, tutta la complessa situazione della vertenza Hurt. Per quanto riguarda la richiesta di mediazione, da parte dell'Assessore posso assicurare che questa c'è stata e direi che solo per merito dei nostri interventi si è arrivati alla firma dell'accordo.

Per quanto riguarda invece il tema sollevato dal Cons. Virgili circa la necessità di portare nella zona del Basso Sarca una industria a partecipazione statale devo dire che l'interessamento dell'assessorato c'è stato e spero di poter portare delle conclusioni alla commissione industria in una riunione che si potrà tenere in dicembre. Il problema delle partecipazioni statali non è naturalmente un problema che si deve decidere zona per zona, dove capita la difficoltà dell'industria; il problema delle partecipazioni statali deve essere di carattere generale, regionale, quanto meno provinciale per quanto riguarda la provincia di Trento e si dovrà scegliere e decidere dove le partecipazioni statali dovranno e potranno insediarsi, dopo aver esaminato anche la disponibilità di manodopera e non seguendo le necessità delle aziende che di volta in volta possono anche andar male. La Giunta d'accordo con il Ministero sta quindi preparando uno studio sulla qualità delle industrie da portare in Regione e sulla loro localizzazione. Come ho premesso non appena definito lo studio sarà nostra cura informare la Commissione Industria, i sindacati e se necessario anche il Consiglio regionale. Non rispondo neanche all'ultima parte dell'interrogazione

perché è stata predisposta solo per demagogia. Sarebbe giusto che anche le minoranze una volta ogni tanto riconoscessero quanto sta facendo la Giunta regionale nell'interesse dei lavoratori sia trentini che altoatesini.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Mi spiace, signor presidente, ma sono costretto a riprendere la parola. Io avevo cercato di non soffermarmi sulla parte iniziale dell'interrogazione, dando per scontato il fatto che tutti i colleghi conoscono le vicende e la conclusione della vertenza alla Hurt di Arco. E quello che interessa, ripeto, è la conclusione, al di là quindi di una ricostruzione storica dei vari momenti che si sono succeduti. Debbo rammaricarmi del fatto che il signor assessore, nella prima parte della sua risposta, non abbia tenuto conto di questo, e ciò mi obbliga forse a rendere meno distensivo il linguaggio che io ho cercato di usare nei suoi confronti, illustrando la interrogazione. Be', lui parla e parla troppo facilmente — come del resto succede a qualche suo collega — di demagogia; basta che ci sia una richiesta che venga dal basso o da qualche gruppo a voi contrario o diverso, per qualificarla come demagogia. Il problema è un altro. Abbiamo avvertito tutti quanti — non solo noi comunisti, ma altri gruppi consiliari che qui sono presenti e, se mi consente signor assessore, una parte stessa della D.C. della zona del Basso Sarca — che l'operazione che si esprimeva attraverso la famosa serata decretata dalla azienda, e che lei dice non è corretto giudicare in questo modo, era un'operazione arbitraria, una grande operazione di principio che veniva condotta da parte di quell'industriale nei confronti dei sindacati e nei

confronti delle maestranze; tanto è vero che non si decideva la chiusura della fabbrica per la mancanza di commesse di lavoro, per la impossibilità quindi far fronte a un determinato ciclo produttivo, no, ma per ben altre motivazioni di principio che riguardavano il rifiuto della Azienda a riconsiderare il trattamento e la condizione delle maestranze, il problema della funzione dell'assemblea e del sindacato, la nomina e scelta del medico di fabbrica, ecc. ecc. Quindi mi pare che sia del tutto impropria questa sua affermazione di demagogia nei confronti di una parte della interrogazione. Ormai è patrimonio abbastanza acquisito delle forze politiche, e non soltanto della sinistra, oltre che dei sindacati e altre organizzazioni sociali, il fatto che alla Hurt di Arco si è condotta una grossa battaglia di principio contro questo tipo di serrata che è venuta avanti. Che poi la Pretura di Riva, il signor Pretore di Riva o addirittura come lei dice lo stesso Tribunale di Rovereto — e io non ho motivo di non credere, lei può essere senza dubbio molto più bene informato di quanto io non sia in queste vicende e faccende — possa anche decidere che non si trattava di serrata, ciò non toglie assolutamente niente al giudizio politico che le forze hanno espresso sul comportamento dell'industria Hurt e che noi comunisti esprimiamo in ordine a quella stessa sentenza. Anzi, essa non toglie assolutamente niente alla possibilità che ha un consiglio, un'assemblea legislativa come la nostra, anche di interpretare o respingere una determinata posizione che viene assunta da parte della stessa Magistratura. Ora, al di là di queste questioni, non mi pare che sia nemmeno esatto, corretto, dire che è stata una vertenza sindacale « non opportuna ». Come, non è opportuna? Questo non spetta né al giudizio suo, né al giudizio mio, ma agli stessi lavoratori e alle organizzazioni sindacali che li rappresentano spetta

stabilire il momento quando si debba o non si debba presentare una determinata rivendicazione. E non mi pare che fosse inopportuno, proprio perché non si ponevano dei problemi di produzione e lavoro in senso stretto. E lei può respingere una forma, quella del modo come una certa lotta veniva condotta, ecc. ma lei capisce che è sempre problema di rapporti di forza all'interno di una fabbrica tra lavoratori e padrone; chi ha più fiato indubbiamente può essere in grado di vincere, di spostare una determinata situazione; e se le maestranze non conducono la battaglia cercando di danneggiare il profitto, il ricavato da parte del padrone, difficilmente arrivano a costringere questi a una trattativa. Questo ormai fa parte della logica della lotta di classe, di una logica che noi non possiamo tentare di modificare oggi e tanto meno con la nostra polemica. Quindi non credo che sia nemmeno opportuno intervenire nel merito di come operai e sindacati hanno potuto o meno impostare una determinata rivendicazione. Ultima questione e finisco: vede, signor assessore, non è che noi volessimo rivolgere a lei la preghiera di intervenire nei confronti di una commissione legislativa e sul suo presidente, per convocare la stessa e riprendere in esame ciò che ormai è avvenuto attraverso gli incontri con lei, prima di tutto, come espressione e rappresentante dell'esecutivo, successivamente con i sindacati e con i rappresentanti del padronato industriale della regione. E' una cosa che porremo direttamente nei confronti del presidente della commissione; ciò che noi volemmo a lei chiedere era se condivideva una prassi, una pratica come quella che qui veniva sottolineata, nel senso che il programma di massima che viene elaborato da parte dell'esecutivo, prima di essere reso operante e di essere addirittura trasformato in proposta di legge per l'assemblea regionale, non abbia ad essere sottoposto a

un certo confronto con le amministrazioni locali, con le forze politiche e sindacali delle zone che possono venire interessate a determinati insediamenti industriali. Noi pensiamo che questo potrebbe essere un elemento di grande forza per portare avanti un certo processo di industrializzazione e quindi di definizione anche di obiettivi che potrebbero poi superare meglio determinati ostacoli o remore e giungere quindi a risultati che lei e noi auspichiamo.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 259 del cons. Pruner all'assessore all'industria, sulla necessità di un programma di interventi governativi in aziende industriali della Regione:

*Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner chiede alla S.V. di poter interrogare il signor Assessore competente in materia di industria per sapere:*

*a) se è a conoscenza che il Presidente dell'I.R.I. al convegno sugli investimenti italiani all'estero tenuto a Roma il 25-29 gennaio 1971 ha « auspicato che gli sviluppi delle iniziative assunte dal Governo Italiano a favore dell'America Latina, diano nuove ragioni di speranza » . . . per la realizzazione di investimenti diretti da parte delle Aziende Statali o a partecipazione statale all'estero;*

*b) se non ritiene il signor Assessore di voler intervenire presso il Ministro competente On. Piccoli affinché i predetti ambiziosi programmi, che il sottoscritto non si permette di sindacare, siano perlomeno preceduti da un programma di interventi in consistenti aziende industriali che abbiano ad insediarsi nel territorio della nostra regione, finora completamente dimenticata dai programmi governativi di investimenti diretti di denaro pubblico destinati a garantire l'impegno della manodopera locale di-*

*soccupata e contribuire anche al rientro dei nostri emigrati all'estero.*

*Con tutta osservanza ossequia e ringrazia.*

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Signor Presidente, signor assessore, per una ennesima volta, e per la seconda volta in questo pomeriggio, riprendiamo il discorso relativo all'industrializzazione da parte delle aziende a partecipazione statale, e per più di una volta è stato chiamato e viene chiamato in causa il Ministro alle partecipazioni statali, competente in materia di insediamenti industriali da parte di aziende di detto tipo. Non è polemica né demagogica questa interrogazione, è una constatazione di un fatto abbastanza sintomatico, quello di vedere una autorità di questa levatura, come il presidente dell'IRI, disquisire in un convegno sugli investimenti italiani all'estero con gli auspici che vengono riportati nell'interrogazione e che replico, che sono lo sviluppo delle iniziative assunte dal governo italiano in Argentina, nell'America latina, quando sappiamo essere la nostra regione, la nostra provincia di Trento altrettanto bisognosa e quando sappiamo, come è logico si sappia e si debba accettare, che prima di investire i denari pubblici dello stato italiano all'estero, essi dovrebbero essere investiti in sede locale. Quindi ci ha meravigliato il fatto che si facciano degli investimenti di denaro pubblico all'estero, attraverso questo sistema di presenza di denaro pubblico nelle aziende a partecipazione statale, mentre si dimenticano i nostri territori sottosviluppati, territori che hanno una particolare esigenza, particolari bisogni di un risveglio economico sotto un profilo moderno, che è quello della industrializzazione. Non a caso questi programmi vengono ad essere reclamizzati proprio nei mo-

menti più difficili come nell'attuale, nella nostra provincia di Trento. E per noi rimane sempre un fatto paradossale la presa di posizione della presidenza dell'IRI e la continua manifestazione e pressione delle nostre esigenze, da parte nostra, tramite anche la sua persona, in qualità di assessore all'industria.

Io non voglio aggiungere altre parole, la mia interrogazione è chiara. Penso che il signor assessore, in seguito non alla mia interrogazione, ma in seguito a tutta la circostanziata situazione di crisi nel campo sociale che più volte è stata illustrata in queste cose, abbia fatto i passi necessari per addivenire a un affievolimento di quelle rigide posizioni di resistenza che abbiamo registrato fino a questo momento da parte dell'IRI, da parte del Ministero alle partecipazioni statali.

Su questo io non ho altro da aggiungere, come illustrazione dell'interrogazione.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore.

**PANCHERI** (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, da parte della Giunta regionale, fino dall'inizio della legislatura, è stato un obiettivo principale quello di programmare la realizzazione nell'ambito del territorio della regione, di nuove iniziative a partecipazione statale. Tale programma l'abbiamo ritenuto indispensabile in quanto riteniamo che il nuovo corso produttivo deve essere costituito da aziende a iniziativa privata e da aziende dirette o orientate dalla politica governativa. Infatti i due tipi di conduzione dovranno svolgere ruoli diversi e funzioni diverse, mentre nelle prime l'obiettivo fondamentale, deve per motivi liberalistici rimanere sempre quello dell'utile del-

l'azienda, a prescindere dalle esigenze generali dell'apparato produttivo, il secondo assume un ruolo ben diverso di pilotaggio di tutto l'apparato produttivo, tenendo conto anche delle esigenze della collettività, sia in ordine alla produzione della materia prima e dei prodotti di consumo e in secondo ordine per difendere il patrimonio aziendale, provvedendo a ricavare dall'azienda gli utili indispensabili per reinvestimenti. Credo che tale politica consenta alla iniziativa privata ancora di svolgere un ruolo importantissimo, lasciando alla iniziativa pubblica, problemi più difficili e complessi, dove il privato difficilmente può avventurarsi. Secondo tali principi pertanto, ritengo che sia indispensabile anche nella regione Trentino - Alto Adige, disporre di una struttura di tale tipo, per creare equilibri economici più stabili, senza correre il rischio che le evoluzioni e le trasformazioni dei tempi moderni provochino situazioni di instabilità e di crisi per le aziende. In particolare modo ritengo indispensabile che l'intervento delle partecipazioni statali nel settore industriale, venga realizzato in misura maggiore, nella provincia di Trento, in quanto nella provincia di Bolzano già disponiamo di grosse aziende che operano nel settore della produzione di materie prime e creano già delle condizioni di stabilità produttiva. Questo stato di cose rende l'economia della provincia di Trento più fragile nei confronti di quella di Bolzano.

Per attuare tale obiettivo, del resto condiviso pienamente da tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale, ci siamo adoperati fin dal 1969 e anche prima, affinché il Ministero delle partecipazioni statali, attraverso il suo apparato operativo, prendesse in esame la possibilità di creare nuovi centri industriali nella regione. Non è molto facile arrivare a convincere le aziende a partecipazione a portarsi nelle nostre zone, perché tutti i signori consi-

glieri sanno che una legge dello Stato prevede che gli investimenti a partecipazione vadano per l'80% nel Mezzogiorno. L'attività svolta dalla Giunta in questo settore, e usufruendo naturalmente anche dell'intervento autorevole del Ministro Piccoli, cui fa cenno anche il consigliere presentatore dell'interrogazione, e inoltre con il Consiglio dei funzionari di diversi enti a partecipazione, l'IRI, l'EFIM, l'ENI, l'EGAM è stata intensissima ma non è facile arrivare a delle conclusioni in quanto come detto prima, dobbiamo sempre ricordare che i programmi governativi in ordine agli investimenti pubblici riversano il loro interessamento quasi esclusivamente nel Mezzogiorno. Nonostante ciò, proprio dopo numerosissime riunioni e incontri effettuati presso il Ministero delle partecipazioni e presso enti finanziari controllati dallo stesso Ministero e gli incontri avvenuti anche in sede regionale a Trento e a Bolzano, si è giunti a conclusioni interessanti e approfondite a un livello tale da consentirci di poter affermare, in termini responsabili, che nelle prossime settimane potremo contare di decisioni impegnative da parte di società a partecipazione statale. A tale riguardo posso anticiparvi che aziende a partecipazione statale saranno presenti con nuove iniziative nella regione Trentino - Alto Adige, mediante la realizzazione di opifici che opereranno in settori diversi, come la meccanica, l'alimentare, i prefabbricati farmaceutici e tessile. Potrei in questa occasione illustrare meglio quali sono le caratteristiche delle aziende stesse, ma consentitemi di poter rimandare tali dettagli in un secondo momento, che spero a brevissima scadenza, non appena potrò disporre di assicurazioni più impegnative da parte del Ministero e degli enti a partecipazione.

(Assume la Presidenza il Presidente v. Fioreschy).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Io prendo atto della risposta datami dal signor assessore, ma non ravviso gli elementi sufficienti per dare un giudizio immediato sulla risposta stessa. Comunque ne prendo atto positivamente.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 287 della cons. Gebert-Deeg all'assessore alla sanità, sulle misure precauzionali da adottare di fronte al crescente numero di incidenti stradali ed infortuni sul lavoro:

*E' noto a tutti che l'indice degli incidenti aumenta di anno in anno.*

*Soprattutto il traffico stradale causa un crescente numero di vittime e di feriti più o meno gravi, ma anche gli infortuni sul lavoro aumentano notevolmente. Nell'anno 1970 si sarebbero registrate diverse migliaia di disgrazie mortali avvenute sul lavoro. Questi dati statistici invitano tutti, le amministrazioni pubbliche ed i privati (datori di lavoro e lavoratori), a prendere ogni possibile misura precauzionale, in quanto l'incidente e l'infortunio non devono diventare una moderna forma di omicidio, nella fattispecie di suicidio.*

*E' necessario inoltre adottare più efficaci misure, atte a garantire all'infortunato ed al ferito grave una pronta e valida assistenza, per la quale non s'intende soltanto una perfetta organizzazione del servizio di pronto soccorso e l'immediato responsabile intervento medico negli ospedali, ma anche la disponibilità di certe informazioni sul paziente, necessarie al medico.*

*In alcuni Paesi europei i cittadini sono obbligati per legge a portare con sé un certificato*

sanitario, ove siano annotati il gruppo sanguigno, importanti vaccinazioni ed altre simili notizie.

*La sottoscritta si permette pertanto d'interrogare il Signor Assessore regionale alla Sanità, per sapere:*

- *che cosa egli intenda intraprendere, affinché simili misure vengano attuate anche nel nostro Paese;*
- *se nell'ambito della competenza regionale concernente il settore della sanità, gli organi della Regione non intendano prendere al più presto una propria iniziativa in merito.*

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich glaube, der Inhalt der Anfrage ist klar genug. Ich möchte jetzt nichts dazu sagen!

*(Credo che il contenuto dell'interrogazione sia sufficientemente chiaro, per cui non ho nulla da aggiungervi!)*

La parola all'assessore.

FRONZA (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Con l'interrogazione cui si risponde, la signora Gebert-Deeg affronta un problema che certamente merita di essere attentamente esaminato e, quello che più importa, affrontato con soluzioni pratiche che pongano finalmente termine ad una serie di inconvenienti che, sia pure sinteticamente, la signora interrogante ha illustrato.

Si tratta dell'introduzione obbligatoria in tutto il territorio nazionale di un documento sanitario, dal quale si sia in grado di rilevare con precisione ed immediatezza tutte le informazioni interessanti le caratteristiche fisico-sanitarie ed i più importanti trattamenti profilattici di ogni individuo.

Il problema certo non è nuovo ed esiste altresì qualche iniziativa tendente alla sua soluzione, iniziativa che peraltro è parziale ed insufficiente come quella dell'O.N.M.I. e del libretto sanitario istituito per ogni neonato assistito.

Ci sono evidentemente delle difficoltà che si possono anche comprendere: anzitutto le difficoltà psicologiche la cui presenza, specie in talune zone del meridione ed in comunità socialmente e culturalmente chiuse, frena notevolmente l'avvio di iniziative per questo settore.

Basti pensare alle difficoltà che ancora incontra la vaccinazione contro il pericolo di talune malattie sociali e la diffidenza con cui si guarda spesso ai servizi di medicina preventiva e di diagnosi precoce.

Ci sono difficoltà anche di carattere economico ed organizzative: infatti la dotazione ad ogni persona di un libretto o di un documento sanitario presuppone l'effettuazione sistematica per i 55 milioni di abitanti del Paese di controlli, analisi ed accertamenti che comportano finanziamenti anche cospicui e strutture organizzative adeguate.

Un'altra difficoltà è portata dall'attuale assetto dell'organizzazione sanitaria del Paese, assetto che registra una peculiarità spesse volte scoordinata di enti, uffici ed istituzioni operanti nel settore sanitario oltre che notevolissime carenze nel campo della medicina preventiva.

A tutte queste difficoltà dovrebbe porre rimedio la prossima riforma sanitaria che, valorizzando la medicina preventiva e prevedendo un assetto globale ed unitario dei servizi sanitari in tutto il Paese, pone le premesse anche per risolvere il problema di cui stiamo trattando.

Per quello che mi riguarda, assicuro che, come ho fatto nel passato, continuerò anche nel

futuro ad insistere perché la questione prospettata dalla signora Gebert-Deeg venga considerata, nei provvedimenti di attuazione della riforma sanitaria, provvedimenti che dovranno essere adottati non appena entrata in vigore la cosiddetta legge-cornice.

Nell'ambito regionale si potrebbe tentare qualche iniziativa: però non potendo imporre, per mancanza di competenza, l'osservanza a tutti i cittadini della regione dei particolari obblighi connessi con l'adozione del documento personale sanitario, il che porterebbe al parziale insuccesso dell'iniziativa, si ritiene opportuno promuovere nel frattempo l'interessamento di tutti gli enti, istituti ed associazioni che operano in campo sociale-sanitario in modo che l'opinione pubblica venga sensibilizzata per il momento in cui la riforma sanitaria stabilirà in merito precise indicazioni.

Distinti saluti.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert-Deeg.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich danke dem Herrn Assessor für die Antwort. Auf den letzten Absatz möchte ich eingehen: « nell'ambito regionale si potrebbe . . . ». Ich beantrage beim Herrn Assessor: 1. daß ein Verantwortlicher des Regionalgesundheitsassessorat, jeweilig ein Verantwortlicher der Gesundheitsassessorate alle Provinzen eine Arbeitsgruppe bilden, — ein Team, das untersucht, was man auf regionaler Ebene gerade in Bezug auf die Einführungen von einfachen Gesundheitsnachweisen. Ich meine nicht den Gesundheitspaß mit den detaillierten Angaben, der also einen Menschen durch das ganze Leben begleitet, sondern ein Dokument, das z.B. die Blutgruppe festhält; wie oft hört man auch in Spitälern, daß

gerade weil man die Blutgruppe nicht weiß, Transfusionen usw. bei erste Hilfe-Fälle nur verzögert gemacht werden können. Dasselbe gilt zum Beispiel für einen sichtbaren Vermerk in einem Personalausweis der Impfung für den Starrkrampf. Ich habe erst letztlich zwei Fälle gehört, daß man nicht wußte, daß der bereits die Impfung hatte und daher eine zweite gegeben wurde; wir kennen die Komplikationen in solchen Fällen.

Ich möchte also verlangen, daß ein Team berufen wird, daß die Mitarbeit der Provinz-assessorate garantiert werde und daß diese einfachsten Dinge angegangen werden, Herr Assessor. Vielleicht könnte ich diesen konkreten Antrag hier gleich beantwortet haben, und ich bitte, das baldigst in die Hand zu nehmen.

*(Ringrazio il signor Assessore per la risposta. Desidero però entrare nel merito dell'ultimo comma, in cui si legge: « Nell'ambito regionale si potrebbe . . . ». Mi permetto proporre al signor Assessore che un responsabile dell'assessorato regionale alla sanità costituisca con altri due funzionari preposti agli analoghi assessorati provinciali un gruppo di lavoro, un cosiddetto team, per esaminare la possibilità di introdurre sul piano regionale il documento personale sanitario. Non intendo la cartella sanitaria contenente tutte le vicissitudini di salute di un individuo, ma un documento, in cui sia indicato ad esempio il gruppo sanguigno; spesso infatti si sentono lamentele da parte dei medici degli ospedali, che in caso di interventi di pronto soccorso le trasfusioni ecc. non possono essere eseguite con sollecitudine, essendo appunto sconosciuto il gruppo sanguigno dell'infortunato. Ciò dicasi pure circa la chiara annotazione nel documento personale della vaccinazione contro il tetano. Recentemente sono venuta a conoscenza di due casi, in cui l'individuo*

*è stato vaccinato contro predetto morbo, sebbene precedentemente gli era stata praticata questa vaccinazione, della quale i sanitari non erano al corrente; noi tutti conosciamo le complicazioni di questi casi.*

*Desidero dunque proporre di voler costituire un gruppo di lavoro con la collaborazione degli assessorati provinciali, per esaminare questi semplici problemi. Forse lei signor Assessore potrebbe darmi immediatamente una concreta risposta, ma comunque la prego di esaminare presto tale questione.*

Interrogazione n. 288 del cons. Agostini al Presidente del Consiglio, su questioni di competenza riguardanti la modifica delle tabelle organiche del personale regionale:

*Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Tullio Agostini, premesso:*

*1) che con interrogazione n. 284 rivolta al Presidente della Giunta regionale, sollevava la questione se la Giunta stessa non avesse violato i limiti delle proprie competenze, invadendo quelle del Consiglio, con la deliberazione di data 13 gennaio 1971, n. 24, avente per oggetto « Modifica dei ruoli organici degli impiegati e degli operai della Regione, vigenti al 30 giugno 1970 »;*

*2) che il Presidente della Giunta regionale, con risposta scritta di data 21 maggio 1971 non solo persisteva nel suo assunto ma manifestava la volontà di modificare con atto amministrativo, anche nel futuro, ciò che è stato approvato con atto legislativo dal Consiglio regionale;*

*ciò premesso, e con richiamo agli articoli dello Statuto n. 20, n. 27 comma I, n. 32 comma I e II, n. 40 e con riferimento all'articolo 4 comma I;*

*il sottoscritto Consigliere regionale interroga il Presidente del Consiglio regionale per conoscere quali iniziative intenda assumere a tutela dei poteri del Consiglio onde evitare una confusione pericolosa, sul piano dei principi, tra potere legislativo e potere esecutivo e che porterebbe allo snaturamento delle fondamentali strutture costituzionali della nostra Regione.*

*L'interrogante chiede risposta scritta.*

Do lettura della risposta scritta che ho fornito all'interrogante:

Preg.mo Signor Consigliere,

in risposta alla Sua interrogazione del 25 giugno 1971 (n. 288) debbo rilevare che, nel caso specifico, nell'operato della Giunta regionale non è riscontrabile alcuna violazione delle competenze legislative del Consiglio.

Va ricordato anzitutto che la legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, richiama le norme statali per regolare lo stato giuridico, il trattamento economico e l'ordinamento delle carriere del personale della Regione. E' pertanto per volontà del Consiglio regionale che la legislazione statale viene applicata in questa materia.

L'articolo 132, ultimo comma, del D.P.R. 28 dicembre 1970, n. 1077, stabilisce che le nuove piante organiche, risultanti dall'applicazione del decreto legislativo medesimo ma in questo non riportate, sono specificate, secondo precisi criteri, in tabelle approvate con decreto del Ministro competente, cioè con atto amministrativo. L'articolo 10 della citata legge regionale stabilisce che i poteri e le funzioni che, in materia, sono attribuiti al Consiglio dei Ministri ed ai singoli Ministri vengono esercitati, per gli impiegati della Regione, dalla Giunta regionale e dal suo Presidente.

Ne consegue che la Giunta regionale, avendo modificato i ruoli organici dei dipendenti della Regione in attuazione del citato D.P.R. n. 1077, ha esattamente dato attuazione alla volontà del Consiglio regionale, espressa nella citata legge regionale n. 23.

Pertanto si ritiene che non sia pertinente il richiamo agli articoli 27, primo comma, e 32 dello Statuto, che trattano di gravi violazioni di legge e della conseguente revoca del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori responsabili di esse, nonché dello scioglimento del Consiglio regionale che non abbia provveduto alla predetta revoca, non essendosi verificata nessuna violazione di legge, né il richiamo all'articolo 40 che regola la delega alla Giunta regionale, non essendosi verificata alcuna ipotesi di delega.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 289 dei cons. Gebert-Deeg e Posch all'assessore alla previdenza sociale, sul ritardato pagamento degli assegni familiari alla categoria dei lavoratori agricoli:

*I sottoscritti consiglieri regionali devono constatare che in diversi Comuni dell'Alto Adige le famiglie dei lavoratori agricoli non hanno finora percepito gli assegni familiari relativi al secondo semestre dell'anno 1970.*

*Constatano inoltre che soltanto nel novembre dello scorso anno si è provveduto a liquidare a predetti nuclei familiari gli assegni del primo semestre 1970. Contrariamente a quanto atteso non si è quindi provveduto a regolare tale questione riducendo i termini di pagamento, anzi gli interessati sono costretti attendere 7 mesi per percepire gli assegni familiari spettanti.*

*E' irresponsabile che proprio le famiglie dei lavoratori agricoli, le quali, come noto, non appartengono alle categorie dei lavoratori me-*

*glio retribuiti, vedano negarsi il proprio diritto di ricevere regolarmente gli assegni in parola.*

*I sottoscritti si permettono quindi di rivolgere alla Giunta regionale la presente interrogazione, per sapere quali passi intenda intraprendere presso gli organi dell'Istituto della Previdenza Sociale (INPS), onde eliminare una volta per tutte i lamentati inconvenienti.*

La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Kollegen! Vielleicht darf ich zunächst nur etwas zur Geschäftsordnung sagen: Wie Sie aus dem Datum der Anfrage ersehen, liegt diese Anfrage vier Monate zurück und ich darf daran erinnern, daß das Präsidium im Regionalrat selbst einmal den Vorschlag gemacht hat, daß bei jeder Regionalratsitzung zu Beginn immer eine Stunde Anfragen behandelt werden, um zu verhindern, daß Anfragen drei- und vier monatelang unerledigt liegen bleiben. Soviel mir bekannt ist, hat der zuständige Assessor seine Antwort bereits seit Mitte Oktober vorliegen und deshalb wäre es wirklich zu begrüßen, wenn die Anfragen künftighin in kürzerer Zeit behandelt werden könnten.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Mi si permetta fare qualche osservazione in merito al regolamento interno: Come Lei stesso può constatare la presente interrogazione risale a quattro mesi fa e pertanto desidero osservare come la presidenza del Consiglio regionale abbia già una volta avanzato la proposta, di trattare in ogni seduta del Consiglio regionale e precisamente nella prima ora interrogazioni, onde evitare che le stesse vengano definite tre o quattro mesi dopo l'avvenuta presentazione. Per quanto io sappia l'assessore competente aveva elaborato la risposta già verso la metà di*

*ottobre, per cui sarebbe veramente opportuno trattare in futuro le interrogazioni entro breve tempo.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Prima di tutto dico che sulla questione del regolamento non c'entra l'assessore; è un argomento che ha rivolto alla presidenza. Io rispondo nel merito dell'interrogazione.

Si può affermare nel momento in cui viene data risposta alla interrogazione, che la situazione di disagio in cui si è venuta a trovare la popolazione agricola in considerazione del ritardo nella erogazione da parte dell'INPS degli assegni familiari, è praticamente sanata.

Il ritardo nei pagamenti degli assegni familiari, relativamente al 1970, secondo quanto viene affermato dal direttore della sede provinciale dell'I.N.P.S. di Bolzano, non era dovuto a difficoltà inerenti direttamente l'istituto, ma era legato alle novità e ai cambiamenti intervenuti con legge 11 marzo 1970, n. 83 relativa al collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli.

La norma prevede lo spostamento di alcuni compiti relativi all'accertamento dei lavoratori agricoli dallo SCAU agli uffici di collocamento comunali ed ha comportato la necessità di un logico periodo di adattamento di quegli uffici alle nuove competenze.

Le innovazioni furono introdotte oltre tutto in un momento in cui venne modificata, in base a precise disposizioni di legge e dopo accordi con le organizzazioni sindacali, la procedura per la richiesta degli assegni familiari da parte dei lavoratori agricoli, con l'adozione di un unico modulo di domanda al quale doveva

essere ovviamente allegata la normale documentazione.

Durante l'esercizio 1970, per le difficoltà sopra accennate, si verificò effettivamente un notevole ritardo nella comunicazione dei moduli di domanda, ai quali doveva essere allegato l'elenco di accertamento della manodopera agricola, compilati ora a livello comunale.

Di qui il conseguente necessario ritardo nei pagamenti degli assegni familiari da parte dell'I.N.P.S., il quale peraltro provvedeva sempre con la massima sollecitudine non appena in possesso della documentazione prescritta.

Al momento attuale comunque è possibile affermare che l'Istituto ha provveduto ormai alla erogazione totale degli assegni familiari relativi al secondo semestre 1970 ed ha altresì provveduto al pagamento di tutti gli assegni (in forma di anticipo) relativi al primo semestre 1971 per coloro che hanno presentato la domanda sulla base del nuovo modulo.

In sostanza si deve riconoscere che, salvo appunto quel particolare periodo di adattamento, ora la situazione si sta completamente normalizzando si che è escluso il verificarsi di ritardi nel pagamento degli assegni familiari alla manodopera agricola nella misura accertata lo scorso anno e denunciata nell'interrogazione in esame.

Vale aggiungere che il direttore dell'I.N.P.S. è sempre personalmente e attraverso i propri uffici (dott. Scandellari) disponibile per ogni ulteriore informazione per la quale gli interroganti abbiano interesse.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Posch.

POSCH (S.V.P.): Ich nehme die Erklärungen des Herrn Assessors Fronza zur Kennt-

nis und danke ihm für seine Intervention beim INPS. Ich glaube auch, daß der zuständige Assessor dafür Verständnis gehabt hat, daß eine solche Anfrage gestellt wurde, nachdem die Auszahlung dieser Zulagen zur Zeit der Anfrage nahezu ein Jahr im Rückstand war und deswegen die Familien dieser landwirtschaftlichen Arbeiter entsprechend alarmiert waren. Umso erfreulicher ist es, wenn — wie der Direktor des INPS Bozen mitteilt — nun, per heute, die Auszahlungen bis einschließlich 1. Semester 1971 vorgenommen worden sind. Damit erkläre ich mich mit der Antwort des Herrn Assessors zufrieden.

*(Prendo atto delle dichiarazioni del signor Assessore Fronza e lo ringrazio per il suo intervento presso l'I.N.P.S. Credo che l'Assessore competente abbia compreso il motivo che ci ha indotto a presentare simile interrogazione, dato che all'atto dell'inoltro dell'interrogazione il pagamento di questa indennità registrava un ritardo di circa un anno, per cui le famiglie dei lavoratori agricoli interessati erano piuttosto allarmate. E' quindi molto piacevole poter apprendere quanto comunicato dal direttore dell'I.N.P.S. di Bolzano e cioè che il pagamento degli arretrati fino al primo semestre 1971 è già stato messo in atto. Mi dichiaro pertanto soddisfatto della risposta del signor Assessore!)*

PRESIDENTE: Interrogazione n. 290 del cons. Manica all'assessore alle finanze e patrimonio, sull'intenzione della Giunta regionale di vendere le « Ville » situate nelle adiacenze delle Terme di Roncegno:

*Il sottoscritto Consigliere,*

*avuto sentore che la Giunta regionale pare intenzionata a procedere alla vendita delle « vil-*

*le » che con il territorio adiacente completano il complesso delle Terme di Roncegno,*

*interroga*

*il signor Assessore regionale alle finanze e patrimonio per sapere:*

*1) se risponde a verità che la Giunta regionale intende procedere alla vendita delle proprietà di cui in premessa;*

*2) in caso affermativo in base a quali criteri ritiene di alienare una proprietà, privando tra l'altro il centro di Roncegno di un patrimonio pubblico di notevole valore dal punto di vista paesaggistico ed urbanistico, nonché di completamento, in certo senso, del complesso termale che potrebbe trarre beneficio da un razionale uso delle « ville »;*

*3) sempre in caso affermativo se la Giunta regionale non ritenga opportuno e doveroso di investire della cosa la Commissione regionale alle finanze e patrimonio che, recentemente, ha avuto modo di effettuare un sopralluogo utile per la conoscenza migliore dell'attività complessiva dell'Azienda di Levico-Vetriolo-Roncegno, inserita nell'ambiente locale da salvaguardare al massimo;*

*4) se non ritenga, la Giunta regionale, di sentire e di non disattendere il pensiero, in proposito, del Comune di Roncegno che sta attuando un certo sforzo per lo sviluppo turistico della zona.*

Data l'assenza dell'interrogante, l'interrogazione decade.

Interrogazione n. 292 del cons. Plaickner, all'assessore ai trasporti, sulle frequenti interruzioni della strada di accesso alla frazione di Le Cave del Comune di Fortezza:

*Alla stazione ferroviaria di Le Cave, una frazione del Comune di Fortezza, si effettuano*

*da anni le manovre necessarie per formare i convogli merci. Siccome però l'arteria stradale, che collega suddetta frazione con la strada statale, attraversa l'intero complesso dei binari ferroviari, è inevitabile che la menzionata località venga completamente isolata e ciò non soltanto di giorno ma spesso anche di notte, poiché la strada d'accesso deve essere necessariamente chiusa per permettere lo svolgimento delle manovre di smistamento.*

*Da anni la popolazione interessata è impegnata ad ottenere tramite il Comune l'autorizzazione da parte del Genio Civile, onde poter usufruire di un sottopassaggio, in cui, nonostante scorra il cosiddetto « Rio Pergl », vi sarebbe sufficientemente spazio per il passaggio dei pedoni e dei veicoli leggeri, senza che peraltro si rendessero necessari lavori di sistemazione all'alveo del menzionato rio. Purtroppo ogni interessamento a tal proposito ha dato finora esito negativo.*

*E' evidente come la località in parola subisca gravi danni economici a seguito dell'assoluto isolamento, dato che viene esclusa da qualsiasi movimento turistico, nonostante disti 300 metri della strada nazionale.*

*Ciò premesso, il sottoscritto si permette di interrogare l'assessore competente ai trasporti ed alle comunicazioni per sapere, se egli sia a conoscenza di questo stato di cose ed in caso affermativo quali misure intenda prendere per far recedere innanzitutto il Genio Civile dall'attuale ed assolutamente ingiustificata posizione assunta in merito all'utilizzazione di predetto sottopassaggio, ed in secondo luogo che cosa intenda fare per garantire, previa autorizzazione del Genio Civile, che la frazione di cui sopra possa predisporre al più presto in collaborazione con il Comune una via d'accesso, sebbene questa debba essere considerata una soluzione di emergenza.*

La parola al cons. Plaickner.

PLAICKNER (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kollegen! Meine Anfrage bezieht sich auf einen Fall, der eigentlich heutzutage keine Existenzberechtigung mehr haben sollte. Es ist unglaublich, was sich der Genio Civile in diesem Fall hier leistet, wenn man in Betracht zieht, daß die öffentlichen Stellen (Gemeinden, das Land und die Region) unter Aufwendung größter Mittel Zufahrtswege zu Fraktionen, zu einzelnen Weilern errichten. Umso unglaublicher ist dies, weil in einer öffentlichen Stelle ein Beamter auf einem einmal eingenommenen Standpunkt beharren kann und dadurch eine gesamte Fraktion vom Verkehr vollkommen abgeschlossen wird. Meines Erachtens dürfte eine solche Sache heutzutage nicht mehr vorkommen. Es ist doch traurig, wenn an dieser Fraktion 50 Meter entfernt die Autobahn vorbeifährt, wenn direkt an den Häusern ein Rangierbahnhof ist, wenn 150 Meter davon entfernt die Staatsstraße verläuft und diese Fraktion trotzalldem manchmal 24 Stunden auf 24 Stunden vollkommen vom Verkehr abgeschlossen wird und zwar so, daß es sogar Fußgängern nicht möglich ist, die Staatsstraße zu erreichen. Wer diese Gegend kennt, der weiß, daß es überhaupt keine andere Möglichkeit gibt und es hier nur den dort diensttuenden Sicherheitsbeamten zu verdanken ist, wenn die dort wohnenden Menschen, die ihre Fahrzeuge herüber stehenlassen müssen, ungeschoren diesen Bahnhof überqueren können, weil — ich möchte das hier einmal ganz offen sagen — hier der Verstand und die Vernunft eines ganz simplen, einfachen Polizisten viel weiter reicht als jener der Herren im Genio Civile, weil diese einfachen Beamten, diese einfachen Polizisten einsehen, daß diese Menschen herüber müssen. Doch die Herren, die im Genio Civile

auf ihren gut gepolsterten Sesseln sitzen, die haben sich nicht die Mühe genommen, die Situation zu studieren und sie nehmen sich auch nicht die Mühe, einmal zu überlegen, wie diese Menschen draußen in dieser Fraktion überleben sollen. Ich glaube, es ist höchst an der Zeit, daß hier die zuständigen Stellen, das zuständige Assessorat der Region ganz energische Schritte unternimmt. Es darf einfach nicht geduldet werden, daß solche, von einem einzigen Beamten heraufbeschworene Zustände weiterhin anhalten. Sollte die Antwort, die ich auf meine Anfrage bekomme, nicht zufriedenstellend sein, behalte ich mir vor, diesbezüglich eine Motion einzubringen, denn ich bin nicht gewillt, mich der Willkür eines einzelnen Beamten zu beugen, und mit mir eine gesamte Fraktion.

*(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! La mia interrogazione si richiama ad una situazione, che oggigiorno non avrebbe ragione di esistere. E' incredibile quanto si permette il Genio Civile nel caso specifico, se si considera che gli organi pubblici (Comuni, la Provincia e la Regione) costruiscono coll'impiego di ingenti somme strade di accesso a frazioni ed a casali isolati. Ciò appare ancora più incredibile, poiché un funzionario di un pubblico ufficio può irrigidirsi improvvisamente su una determinata posizione, che comporta il completo isolamento di una frazione. A mio avviso oggigiorno simili cose non dovrebbero nemmeno accadere. E' triste dover constatare che a 50 metri di distanza da questa frazione si trova l'autostrada, e che addirittura a ridosso delle case sorge una stazione di smistamento ed a ulteriori 150 metri si trova la strada nazionale, ma ciononostante l'abitato in parola è qualche volta isolato 24 ore su 24 dal movimento automobilistico, per cui perfino i pedoni sono impossibilitati a raggiungere la strada statale. Chi co-*

*nosce questa zona sa benissimo che non esiste nessun'altra possibilità e si deve ringraziare il funzionario di pubblica sicurezza di servizio, se gli abitanti di detta frazione, i quali sono costretti a lasciare i propri veicoli al di là dell'abitato, possono attraversare incolumi la stazione; si deve quindi dire apertamente che il buon senso e la ragione di un semplice poliziotto prevale su quella dei signori del Genio Civile, poiché questi semplici funzionari ovvero poliziotti comprendono che la popolazione interessata deve recarsi assolutamente al di là dell'abitato. I signori del Genio Civile però che siedono su poltrone ben imbottite, non si sono mai preoccupati di esaminare la situazione e non riflettono in che modo gli abitanti colpiti possano sopravvivere in tali circostanze. Credo sia ora e tempo che gli organi competenti, il competente assessorato della Regione intervenga a tal proposito energicamente. Non è tollerabile che simile situazione, provocata da un unico funzionario, possa perdurare. Qualora la risposta alla mia interrogazione non dovesse essere soddisfacente, mi riservo di presentare a tal riguardo una mozione, non essendo io, e con me un intero gruppo consiliare, propenso ad accettare la discrezione di un singolo funzionario.*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

DEJACO (Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Herr Präsident! Meine Herren! Wie Sie wissen, handelt es sich hier um eine Angelegenheit, die nicht unter die Zuständigkeit der Region und des Regionalassessorates fällt und infolgedessen mußten wir uns zunächst einmal darauf beschränken, die Stellungnahme des Staatsbauamtes einzuholen. Dieselbe ist eingegangen mit Unterschrift des Chefingenieurs Dr. Margheri. Diese Antwort

möchte ich Ihnen jetzt vorlesen. Es heißt darin:

« In bezug auf die gegenständliche Anfrage übermittle ich die aus den Akten entnehmbaren Anskünfte. Die Gemeinde Franzensfeste hat das einzige und alleinige Gesuch vom 15. März 1971 (eingelangt am 17. März 1971) um Erlangung der Unbedenklichkeitserklärung zur Begeharmachung der Eisenbahnunterführung bestehend aus dem Schacht-Bachbett des Berglbaches eingereicht. Das Gesuch war mit Unterlagen schlecht versehen und ohne rechtfertigenden hydraulischen Bericht. Am 30. März 1971 hat sich ein Beamter dieses Amtes an Ort und Stelle begeben und die Lage ermittelt, indem er auch zwei Photos gemacht hat. Die hydraulischen Berechnungen wurden von Amts wegen durchgeführt, wobei die Merkmale des Einzugsgebietes (nämlich 15,2 km<sup>2</sup> Fläche, Hauptverlauf 15,4 km), das Ausmaß der Höchstwassermenge (nämlich 34 m<sup>3</sup>/Sekunde) und das Abflußvermögen des derzeitigen Schachtquerschnittes (Höchstwassermenge mit einem Meter Wasserhöhe und einem Meter freien Spielraum) festgestellt wurden. Unter diesen Bedingungen wurde es als nicht vorsichtig erachtet, den Abflußquerschnitt unter Abzug des Fußgängerquerschnittes einzuengen, und daher wurde der Gemeinde Franzensfeste am 8. April 1971 (also ungefähr 20 Tage nach dem Antrag) eine negative Antwort erteilt und die dem Ansuchen beigelegten technischen Unterlagen rückerstattet, die unter anderem den örtlichen Verhältnissen nicht genau entsprechen. Daher entspricht es absolut nicht der Wahrheit, daß « die Bevölkerung seit Jahren darauf drängt, von seiten des Staatsbauamtes die Ermächtigung zu erlangen », da dieses Amt seine Antwort in ungefähr zwanzig Tagen erteilt hat; es ist weiterhin widersprüchlich zu behaupten, daß das Staatsbauamt eine « absolut ungerechtfertigte Haltung hinsichtlich der Ver-

wendung der genannten Unterführung » eingenommen habe, da die genau durchgeführten Ermittlungen und Berechnungen gegenüber jeder Polemik das richtige und verantwortungsbewußte Wirken dieses Amtes bekräftigen. Weiterhin hätte die betroffene Körperschaft (nämlich die Gemeinde Franzensfeste) nach diesem negativen Gutachten andere Lösungen vorschlagen können, die mit dem üblichen Verständnis und mit der gewohnten Aufmerksamkeit überprüft worden wären. Dies ist aber nicht geschehen und ich glaube nicht, daß die Beflissenheit eines Amtes bis dahin gelangen soll, derartige Kunstgriffe zu empfehlen. Indem jede Anspielung zu Lasten des Staatsbauamtes entschlossen zurückgewiesen wird, bitte ich Sie, dem negativen Eindruck, den die Versammlung aus dem Inhalt des Wortlautes des Fragestellers erlangt haben könnte, Abhilfe leisten zu wollen.

Ich lege eine Ablichtung der aus dem Plan der Autobahn entnommenen Örtlichkeit bei, da auch die dazugehörige Planimetrie fehlte ».

Nachdem ich natürlich in gar keiner Weise die Möglichkeit habe, diese technischen Angaben auf ihre Richtigkeit zu überprüfen, muß ich mich darauf beschränken, Ihnen die Antwort des Staatsbauamtes bekanntzugeben. Ich glaube, daß sie genügend Möglichkeit gibt, weitere Schritte zu unternehmen.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Come tutti sanno la Regione e l'assessorato regionale non hanno alcuna competenza in questa materia, per cui ci siamo dovuti limitare a richiedere la presa di posizione del Genio Civile. Tale documento firmato dall'ingegnere capo dott. Margheri, ci è infatti pervenuto, di cui desidero darne lettura:*

*« In merito all'interrogazione in oggetto fornisco le notizie ricavabili dagli atti di Ufficio. Il Comune di Fortezza ha presentato la sola ed*

unica domanda il 15.3.1971 (pervenuta il 17.3.1971) per ottenere il nulla osta per rendere viabile il sottopasso ferroviario costituente il tombone/letto del Rio del Monte (Berglbach). La domanda era malamente documentata e sprovvista di relazione idraulica giustificativa. Il 30.3.1971 un funzionario di questo Ufficio si è recato sul posto ed ha rilevato la situazione scattando anche 2 fotografie; i calcoli idraulici sono stati eseguiti d'ufficio accertando le caratteristiche del bacino imbrifero (superficie Km<sup>2</sup>. 15,2; sviluppo asta principale Km. 5,4), l'entità della portata massima (mc/sec. 34) e la capacità di deflusso della sezione attuale del tombone (massima portata con tirante di 1 metro e franco di circa 1 metro). In tali condizioni non si è ritenuto prudente restringere la sezione di deflusso sottraendole la proposta sezione viabile e pertanto in data 8 aprile 1971 (circa 20 giorni dopo la richiesta) è stata data una risposta negativa al Comune di Fortezza, restituendogli gli atti tecnici allegati alla domanda, che tra l'altro non erano una fedele riproduzione delle condizioni locali. Pertanto non corrisponde assolutamente a verità che « da anni la popolazione è impegnata ad ottenere l'autorizzazione da parte del Genio Civile » perché questo Ufficio ha dato la sua risposta in circa 20 giorni; è inoltre arbitrario affermare che il Genio Civile abbia assunto una « assolutamente ingiustificata posizione . . . in merito all'utilizzazione del predetto sottopassaggio » perché i rilievi accurati fatti e i calcoli svolti sostengono, di fronte ad ogni polemica, il retto e responsabile operato di questo Ufficio. Peraltro, dopo il parere negativo espresso, l'ente interessato (Comune di Fortezza) avrebbe potuto proporre soluzioni alternative che sarebbero state esaminate con la consueta comprensione ed attenzione; ma ciò non è stato fatto, né credesi che la diligenza di un Ufficio debba spingersi fino a

consigliare simili accorgimenti. Pertanto nel respingere fermamente ogni insinuazione a carico del Genio Civile, prego la S.V. di voler cancellare dall'opinione dell'assemblea la negativa impressione che essa potrebbe aver ricevuto dal contenuto del testo dell'interrogante.

Allego una fotocopia della località, tratta dal progetto dell'Autostrada, poiché anche la planimetria d'insieme era mancante ».

Siccome mi trovo nell'assoluta impossibilità di controllare l'esattezza di questi dati tecnici, mi devo limitare a rendere nota la risposta del Genio Civile. Credo che la stessa ci offra molti spunti per ulteriori interventi.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Plaickner.

PLAICKNER (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Assessor! Ich danke Ihnen für Ihre Bemühungen! Diese Antwort war wohl von jenem ausgedacht, das heißt nicht von Ihnen, sondern vom Amt des Genio Civile, von dem diese Gegend überhaupt nie gesehen worden ist, denn sonst müßten die Betreffenden wissen, daß es sich um ein Einzugsgebiet von über 15 Quadratkilometern handelt, das zum Großteil die Niederschläge und Zuflüsse eines natürlichen Sees auffängt, der einen regulierbaren Abfluß hat. Einem Übermaß an Wasser in diesem Flußlauf kommt demnach überhaupt niemals zustande und zwar deswegen, weil Privatinteressenten dafür sorgen, daß das Wasser geregelt abfließt, weil es in einer Teilstrecke für die Erzeugung von elektrischem Strom verwendet wird. Dies soll auch den Herren des Genio Civile, soweit sie nicht informiert sind, zur Information dienen, denn ich glaube kaum, daß sie einmal da oben waren. Ferner möchte ich sagen, daß wenn sie aufgrund einer Plani-

metrie behaupten wollen, dieser Durchlaß lasse keinen Platz für einen Fußgängerdurchgang, dann muß ich sagen, daß sie ihre Berechnungen wohl nur am grünen Tisch gemacht haben dürften. Sehen Sie, Herr Assessor, ich bin in dieser Gegend aufgewachsen; ich kenne diesen Bach und weiß, wieviel er zu jeder Jahreszeit Wasser führt und ich behaupte, daß ich selbst als Kind, selbst wenn Hochwasser war, durch diesen Durchlaß durchgegangen bin. Es ist also die billige Ausrede eines Beamten! Ich betone noch einmal, daß ich auf diesen Fall in Form einer Motion zurückkommen werde, denn ich lasse es mir nicht bieten, daß ein einzelner Beamte aus Bequemlichkeit eine solche Sache einfach mit einer derartigen Antwort unter den Tisch wischen will.

Was die andere Frage betrifft, daß das Gesuch von der Gemeinde erst heuer eingebracht wurde, mag stimmen; aber ich möchte darauf hinweisen, daß seit Beginn der Bauzeit der Autobahn — und die ist bereits in diesem Abschnitt abgeschlossen — versucht wurde, eine Lösung herbeizuführen und zwar von der Autobahngesellschaft selbst, weil sie interessiert daran war und es für sie billiger gekommen wäre, diesen Durchlaß zu benützen. Die Herren vom Genio Civile waren aber damit nicht einverstanden. Daß etwas nicht in Ordnung ist, kann man sich vorstellen, den die Staatsbahnenverwaltung war ja damit einverstanden, daß die Durchführung unter dem Bahnhof verläuft. Indem weiß man, daß die Staatsbahnen mit der Vergabung von Erlaubnissen bei Durchführungen nicht gerade großzügig sind.

Ich muß also hier in aller Form erklären, daß ich mit dieser Antwort nicht zufrieden bin und daß ich diese Antwort als eine Zumutung betrachte.

*(Illustrissimo signor assessore! Innanzitutto desidero ringraziarLa per le Sue premure.*

*Questa risposta non è stata redatta da Lei ma bensì dal Genio Civile, vale a dire da un funzionario che non ha mai visto questa zona, altrimenti egli dovrebbe sapere che si tratta di un comprensorio di oltre 15 mila m<sup>2</sup>, che assorbe in gran parte le precipitazioni naturali e corsi d'acqua che alimentano un lago naturale, il quale dispone di un deflusso regolabile. Nel relativo alveo non potrà perciò verificarsi una eccessiva portata d'acqua, poiché i privati controllano costantemente il regolare deflusso delle acque, che per un certo tratto vengono sfruttate a scopo idroelettrico. Questa mia esposizione vale pure come informazione per i signori del Genio Civile, se per caso non ne fossero a conoscenza, in quanto dubito che quei funzionari si siano recati una sola volta in quella zona. Mi permetto inoltre dire che, se loro in base una planimetria desiderano affermare che questo sottopasso non lascerebbe spazio sufficiente per i pedoni, presumo che le misurazioni sono state fatte soltanto al tavolino. Signor assessore, sono cresciuto in quella zona, per cui conosco il torrente e la sua portata d'acqua relativa ad ogni stagione e posso inoltre assicurare che da bambino ho usufruito di questo passaggio anche nei periodi di piena. Si tratta dunque di una scusa di comodo di un funzionario. Ribadisco che risolleverò tale problema per mezzo di una mozione, poiché non tollero che un singolo funzionario cerchi di cancellare con un colpo di spugna, fornendo all'uopo simile risposta, un problema di una certa gravità.*

*Sarà anche vero che il Comune ha provveduto a presentare la domanda soltanto quest'anno, ma desidero osservare che sin dall'inizio della costruzione dell'autostrada — ed in questo tratto è già stata completata — la società dell'autobrennero ha cercato di risolvere il problema, in quanto essa stessa ne avrebbe tratto un interesse, utilizzando con risparmio di denaro*

questo sottopasso. Ma anche in questo caso però si urtò contro la resistenza dei signori del Genio Civile. E' evidente come in ultima analisi vi fosse qualche cosa di poco chiaro, dato che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non aveva nulla in contrario, acché il sottopasso attraversasse la stazione, sebbene notoriamente la amministrazione delle ferrovie non sia tanto magnanima a concedere il nulla osta per l'attuazione di sottopassaggi.

Devo quindi dichiarare formalmente di non essere soddisfatto della risposta, che considero una pretesa.)

PRESIDENTE: Interrogazione n. 293 del cons. Mitolo all'assessore alla sanità, sulla disputa insorta tra i servizi di pronto soccorso della Croce Rossa e della Croce Bianca:

Desidero interrogare il signor Assessore alla previdenza sociale e alla sanità per conoscere se e quale opera abbia spiegato per far porre fine alla poco commendevole e talvolta grottesca disputa insorta tra i servizi di pronto soccorso della Croce Rossa Italiana e della Croce Bianca di Bolzano, disputa che fa temere come, al di là di un'evidente rivalità di intenti, a farne le spese sia un servizio di pubblico interesse, la cui importanza non ha bisogno di essere sottolineata.

Data l'assenza dell'interrogante, l'interrogazione decade.

Interrogazione n. 295 del cons. Pruner all'assessore all'economia montana e foreste, sull'uso del fucile a « pallettoni » nella caccia al capriolo:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner,

richiamandosi alle note polemiche fra cacciatori che sostengono la validità e la razionalità nell'uso del fucile a « pallettoni » nella cac-

cia al capriolo e coloro che sostengono la necessità di una radicale riforma degli usi e costumi attuali i quali ultimi vorrebbero permettere il solo uso del fucile a « palla » nella caccia al capriolo;

ricordando ancora che il territorio della nostra Regione è difficilmente configurabile sotto forme ed aspetti omogenei specie per quanto riguarda usi e tradizioni tra vallata e vallata anche in fatto di caccia;

richiamandosi inoltre al principio del rispetto delle tradizioni e dell'autonomia che informa l'Ente Regione, cui spettano anche le competenze legislative ed amministrative relativamente al settore dell'esercizio della caccia;

si permette rivolgere all'on.le Presidente del Consiglio regionale la preghiera di voler interrogare l'on.le Assessore all'Economia montana e Foreste per sapere:

a) se intende, nel predisporre la regolamentazione e legislazione della caccia, tenere nella dovuta considerazione il fatto della diversa concezione e dei diversi usi a tradizioni vigenti nelle singole vallate del Trentino e del Sudtirolo in maniera da rispettare e da garantire così per ogni singolo « distretto venatorio » — che può anche coincidere con il Comprensorio — un diverso sistema di caccia, a « palla » o « pallettone » con o senza l'uso del cane, a seconda della responsabile ed autonoma decisione di appositi Comitati venatori democraticamente rappresentati ed eletti nelle singole zone;

b) se su tale proposta ed iniziativa l'on.le Assessore intende prendere gli opportuni contatti con i rappresentanti delle categorie interessate e con i rappresentanti delle varie forze politiche;

c) se l'on.le Assessore intende prendere contatti con il sottoscritto per una eventuale a-

*zione da concordare nei termini soprarichiamati.*

*Con perfetta osservanza.*

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Chiedo scusa, signor Presidente, ma vorrei sapere della mia interrogazione n. 294 . . .

PRESIDENTE: Quella è già superata, perché era stata trattata l'ultima volta, l'interrogazione sull'Autostrada . . .

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): No, quella è un'altra. Ne ho tre sull'Autostrada. Questa riguarda qualche cosa di diverso dell'Autostrada . . . Non vorrei che . . .

PRESIDENTE: Allora si vede che c'era un malinteso, perché anche il Presidente si è allontanato per questa ragione. Pertanto la tratteremo appena ci sarà il Presidente stesso.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Va bene.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner per l'illustrazione della interrogazione n. 295.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Signor Presidente, signor assessore, io le garantisco che in materia di caccia le darò sempre la caccia, non le do tregua, fino a tanto che non sarà, da parte dell'organo esecutivo della Regione, presa quella decisione, fino a tanto che non sarà onorato quell'impegno che è stato assunto

nel 1964, addì 3 agosto, giorno in cui è stata varata quella legge sulla caccia, che è una legge incompleta, a detta unanime di tutti i consiglieri e di tutti i gruppi politici, sia che essi abbiano approvato o non approvato il disegno di legge, tramutato in legge in quella fatidica giornata. La Giunta si è impegnata nel termine di un anno, pur magari impegnando una Giunta che sarebbe nata dalle elezioni che immediatamente seguivano nell'ottobre dello stesso anno, affinché la legge monca, fatta in extremis e per ragioni di urgenza in quel momento, venisse completata, diventasse qualche cosa di più organico, qualche cosa di più democratico. Questa legge non è democratica, lo abbiamo riconosciuto noi e lo ha riconosciuto tutto il Consiglio. Era una legge di emergenza. Ebbene, sono passati sette anni e questa legge vive ancora. Le conseguenze, signor assessore, che ho fatto rilevare con questa interrogazione, sono una minima parte. Altre anomalie le ho già fatte rilevare in questa sede, in varie occasioni, in occasione della discussione del bilancio, in occasione di altre interrogazioni presentate; altre anomalie le presenterò di volta in volta, quando avrò l'occasione, quando mi si offrirà l'opportunità, per ovviare a una legge non democratica, legge in virtù della quale l'ente pubblico si spoglia della propria autorità demandandola a un ente privato, che è la federazione, che in provincia di Bolzano opera, mi si dice, egregiamente, in provincia di Trento opera né egregiamente, né normalmente, ma opera in maniera molto deplorabile e antidemocratica. Signor assessore, io queste cose gliele ripeterò sempre, senza stancarmi. Qui va rilevata una cosa. C'è una polemica fra i cacciatori del Trentino: gli uni vogliono i «pallettoni», gli altri vogliono la palla; gli uni che si vada a caccia col cane, gli altri senza il cane.

E' un disordine sul quale specula una sola

organizzazione, che è la federazione della caccia, che sono i boss della federazione della caccia, non i soci della federazione della caccia, che dovrebbero essere i cacciatori. Qui si specula a danno dei cacciatori, a danno della selvaggina, a danno della natura. Signor assessore, noi abbiamo indicato con questa interrogazione una buona via d'uscita democratica, non una scappatoia, non un modo di cavarcela, ma una via d'uscita poggiata su principi di libertà e di democrazia. Perché in quale Corano sta scritto che la materia della caccia debba essere accentrata nelle mani di pochi speculatori privati, i quali fanno di questo patrimonio un uso prettamente privato o un uso di clan? Penso di essermi spiegato chiaramente. Ed è per questo che noi consigliamo di rivedere tutta questa legislazione e di tenere in particolare considerazione questa possibilità di suddividere il territorio della provincia di Trento — non entro in quello della provincia di Bolzano per ragioni di sensibilità politica — in distretti venatori, dove i comitati venatori di distretto predispongono, a seconda delle tradizioni secolari, a seconda degli usi e costumi secolari locali, un regolamento che si attagli all'ambiente in cui si opera questo tipo di sport e in cui deve essere salvaguardato questo tipo di patrimonio naturale. Signor assessore, penso che sul piano generale, su un piano superiore, al di fuori di quelle che sono le diatribe fra clan di cacciatori, fra gruppi, fra tipi di caccia e tipi di caccia, valga la pena prendere in seria considerazione questo tipo di ordinamento dell'esercizio della caccia e di salvaguardia di questo patrimonio. E' indubbio che zone omogenee da un punto di vista culturale, omogenee da un punto di vista naturale, da un punto di vista anche delle consuetudini e dei costumi in materia di caccia, possa trovare un minimo comune denominatore per codificare i regolamenti, decreti o

leggi, a seconda del tipo di competenza che viene trattato, piuttosto che una legislazione o una regolamentazione su base provinciale, dove necessariamente le diverse impostazioni, i diversi territori, le diverse concezioni sul metodo della caccia e sulla salvaguardia del patrimonio, sono assai differenti; si possa trovare quindi maggiormente delle norme ricercate, studiate e quindi accettate dagli stessi interessati, che non sono — questo forse lo devo dire e ripetere, l'ho già detto molte volte — di esclusiva pertinenza della classe dei cacciatori, ma di tutta la società. Quindi necessariamente degli enti locali, Regione, Provincia, Comuni, le categorie maggiormente interessate, gli agricoltori, gli amanti della natura, i rappresentanti del turismo, le categorie maggiormente interessate, di quelle determinate zone omogeneamente divise sul territorio provinciale. Credo che queste siano le più autentiche espressioni di una legislazione o di una regolamentazione che sia organica e che sia quindi anche democratica e che sia anche accetta. Perché oggi, a sette anni di distanza dall'entrata in vigore di questa legge sulla caccia, lei, signor assessore, è il miglior testimone — se vuol essere, come lo è, effettivamente sincero — lei è il miglior testimone che per il Trentino la legge sulla caccia ha costituito esclusivamente oggetto di dissensi continui, di provocazioni, di incomprensione fra coloro che detengono il potere affidato dalla legge, cioè la funzione di gestire le sezioni, dal centro attraverso le sezioni di periferia, dove regolarissimamente queste sezioni di periferia delle riserve comunali sono assenti per potere e dove appunto il potere viene esercitato dalla federazione centrale. Quindi le diatribe, i dissensi, le incomprensioni, il disordine sono oggi l'unico frutto che ha portato la legge operante in questi ultimi anni. Perché? Perché ha completamente ribaltato quella che era la concezione che

la doveva informare, cioè che il cittadino, la cittadinanza, direttamente o indirettamente attraverso gli enti pubblici, attraverso le categorie, potessero dire una propria parola in merito a questo abbastanza importante settore della nostra economia. Per questa ragione io l'ho interrogata, per vedere se finalmente la Regione voglia affrontare il problema su una base democratica, su una base accettabile per gli interessati, superando quel sistema che è stato finora così dannoso per la nostra economia, quello della imposizione dei regolamenti, della imposizione delle volontà della federazione di Trento, tradotte in leggi, come dicono impropriamente e erroneamente i cacciatori delle nostre valli, i quali sono convinti ormai, stando come stanno le cose, che una volontà della federazione si traduca automaticamente in una legge. Io faccio del mio meglio per spiegare che non è una legge la serie di decreti e la serie di deliberazioni assunte dalla Regione su richiesta o su segnalazione o, diciamo chiaro, su volontà della federazione, ma sono dei semplici decreti e semplici deliberazioni. Comunque questo è un particolare che dimostra quale è il sistema di soggezione e il sistema di terrore nel quale ancora vive questa categoria di cittadini, che non sanno che una delibera della Giunta regionale altro non è che la volontà della Federazione tradotta in uno strumento amministrativo della Giunta. Io ho finito con questo problema. Ci vorrebbe ben altro, ci vorrebbe altro che una interrogazione. L'interrogazione mi serve per sentire se lei rompe questo impegno. Nessuno finora si è azzardato a dire che l'impegno preso nel '64 è decaduto, però nessuno si è assunto l'impegno di tradurlo in qualche cosa di concreto. Lei rompe, lo confessa questo impegno o mantiene almeno, sulla base della sua buona volontà, della sua disponibilità, l'impegno di predisporre un altro strumento legislativo, più moderno, più democratico.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Auf die Anfrage des Kollegen Pruner über das in der Provinz Trient — das der Gegenstand der Anfrage — für das Rehwild anzuwendende Jagdsystem möchte ich folgendes klarstellen: 1. Dieses Problem wurde vom Regionalausschuß dadurch gelöst, daß das bisherige Jagdsystem, d.h. die Verwendung der Schrotmunition und des Spürhundes für das laufende Jagdjahr genehmigt wurde, wobei aber die Verpflichtung eingegangen wurde, mit Beginn vom Jahre 1972 nur das Kugelgewehr und das Verbot der Verwendung des Spürhundes ausdrücklich vorzuschreiben. Die genannte Maßnahme wurde in Übereinstimmung mit einem entsprechenden Beschluß des Landes-Jagdkomitees vom 8. Juli 1971, dessen Aufmerksamkeit von diesem Assessorat eigens auf dieses Problem gelenkt wurde, gefaßt, und dies auch angesichts der Notwendigkeit, auch unser Jagdsystem der fortschrittlicheren Jagdausübung sowohl unseres Landes als auch der Nachbarländer anzupassen. Aus technischen Gründen und zum Schutze des Wildbestandes wird nämlich die Notwendigkeit einer Regelung und Überwachung der Abschüsse im Ausleseverfahren und der Einschränkung der Anzahl und Auswahl des abzuschließenden Wildes als immer dringender empfunden. Dies ist beim derzeitigen Jagdsystem mit dem Hund, wie es im Trentino verübt wird, das die Erlegung des vom Spürhund aufgebrachten, flüchtenden Tieres voraussetzt, nicht möglich. Die Auslesejagd mit Kugelgewehr wird seit geraumer Zeit auch in der Provinz Bozen mit guten Ergebnissen und Befriedigung seitens der Jäger ausgeübt. 2. Diese Entscheidung wurde nach reiflicher Erwägung in der obgenannten Form nach Anhören des Landes-Jagdkomitees, des Beratungsorganes

der Region, zu dem Vertreter aller an der Jagd interessierten Kategorien anhören, gefaßt.

Das zuständige Assessorat steht jeder Zeit für allfällige weitere Klarstellungen, die sich auf diesem Gebiet als notwendig erweisen sollten, zur Verfügung.

Ich möchte dem Kollegen Pruner zu seiner Ankündigung, daß er uns — dem Assessorat in diesem Falle — die Jagd machen wird wegen der unzulänglichen Handhabung der Jagd im Trentino, sagen, daß er gerade mit dieser Antwort — ich will seine Meinung nicht vorwegnehmen — eigentlich zufrieden sein müßte, denn wir haben uns hier eigentlich über die Einstellung des Jagdverbandes von Trient hinweggesetzt. Er beklagt, daß meistens die Wünsche des Jagdverbandes direkt in Entscheidungen des Assessorates für Jagd und Fischerei umgesetzt werden. Und hier möchte ich sagen, daß es mein fester Wille ist, durchzusetzen, daß dieses Jagdsystem, wie es bisher im Trentino verübt wurde, abgeschafft wird. Und das wesentlich wegen einer zivilen Einstellung zu einer Auslesejagd, zu einem Naturschutzgedanken in der Jagd. Und hier ist es wirklich gegen die Meinung der Verantwortlichen des Jagdverbandes, daß wir diese Entscheidung durchzusetzen gewillt sind. Somit müßten eigentlich die Bedenken und Einwände des Kollegen Pruner irgendwie als vorweggenommen angesehen werden.

Was die Verpflichtung der Regionalregierung anbelangt, das Gesetz von 1964 zu ändern, kann ich für vergangene Entscheidungen und Verpflichtungen des Regionalausschusses nicht die Verantwortung übernehmen. Ich möchte nur rein sachlich und objektiv feststellen — und Herr Kollege Pruner hat das zum Ausdruck gebracht —, daß eigentlich die Jagdauffassung, die Konzeption einer Jagd im Trentino und in Südtirol grundverschieden ist. Und

deshalb schon aus dieser Tatsache oder aus diesem Sachverhalt heraus es eigentlich unzweckmäßig wäre, jetzt, wo die Überführung der Kompetenzen mit dem Paket an die Provinzen vorgesehen ist, diese Materie — ich möchte sagen komplizierte Materie — mit großen Verschiedenheiten in beiden Provinzen, zu regeln. Es wäre doch zweckmäßiger, wenn das dann von den Landeskörperschaften, die die autonome Befugnis in dieser Hinsicht erlangen werden, geregelt wird, kann auf die besonderen Umstände, auf die besonderen Notwendigkeiten der einzelnen Gebiete Rücksicht genommen werden. Ich glaube, feststellen zu müssen, daß wir im Assessorat für Berg-, Forstwirtschaft, Jagd und Fischerei bestrebt sind, uns nicht unbedingt der Meinung des Jagdverbandes in Trient anzuschließen, denn wir glauben, daß unsere Auffassung einer richtigen objektiven Regelung entspricht. Und dies wäre in diesem Fall vorhanden. Was die beklagte Alleinherrschaft oder autoritäre Führung des Jagdverbandes im Trentino anbelangt, möchte ich sagen, daß das eine Vereinigung ist, ein Verband, der die Führungsorgane durch demokratische Wahl bestellt und deshalb es an den Mitgliedern dieses Verbandes selbst liegt, wenn sie mit der heutigen Führung nicht zufrieden sein sollten, eben eine andere an die Spitze des Verbandes zu stellen.

*(In merito all'interrogazione del collega Pruner, relativa al sistema di caccia da adottarsi per il capriolo in Provincia di Trento, desidero chiarire quanto segue: 1) Questo problema è stato risolto dalla Giunta regionale nel senso di permettere, ancora per l'annata venatoria in corso, il sistema di caccia in atto, e cioè l'uso della munizione spezzata e del cane segugio, con l'impegno però di prescrivere tassativamente con inizio dal 1972 solo la caccia a palla e la abolizione del cane segugio. Il provvedimento*

di cui sopra è stato preso in armonia con una analoga deliberazione del Comitato provinciale della caccia in data 8.7.1971 da questo Assessorato appositamente interessato dall'argomento, ed in considerazione della necessità di adeguare anche il nostro sistema di caccia a quelli più progrediti sia della nostra Provincia che di quelle confinanti. Ragioni tecniche infatti e di salvaguardia del patrimonio faunistico impongono sempre più la necessità di una disciplina e controllo degli abbattimenti con selezione dei capi da abbattere e limitazione del numero, nonché la scelta dei soggetti. Tutto ciò non può essere fatto con l'attuale sistema di caccia col cane che presuppone l'abbattimento dell'animale braccato dal segugio e quindi in fuga. La caccia di selezione con fucile a palla è praticata da tempo anche nella Provincia di Bolzano e con esito positivo e soddisfazione dei cacciatori. 2) La decisione di cui sopra, dopo ponderato esame, è stata presa come detto sopra, dopo aver sentito il Comitato provinciale della caccia, organo consultivo della Regione, al quale fanno parte rappresentanti di tutte le categorie interessate alla materia.

L'Assessorato competente è sempre disponibile per eventuali altri chiarimenti che fossero necessari sull'argomento.

Desidero inoltre osservare in merito a quanto annunciato dal collega Pruner e cioè che ci darà a noi, in questo caso all'assessorato, la caccia per l'inadeguato modo di amministrare il settore venatorio nel Trentino, che egli dovrebbe essere alla fin fine soddisfatto di questa risposta, — non intendo comunque sostituire la mia alla sua opinione —, poiché non abbiamo tenuto conto dell'atteggiamento della federazione caccia di Trento. Egli infatti lamenta che l'assessorato per la caccia e la pesca traduce i desideri della federazione di Trento direttamente in propri provvedimenti. A tal proposi-

to posso assicurare che, contrariamente al parere dei responsabili della federazione, è mio fermo intendimento abolire il sistema venatorio in uso nel Trentino. La nostra decisione si basa su un civile concetto di caccia selettiva, su un principio protezionistico della natura nel settore venatorio, e pertanto i dubbi e le obiezioni del collega Pruner sono da considerarsi in certo qual modo anticipate.

Per quanto riguarda l'impegno assunto dalla Giunta di modificare la legge 1964, non posso assumermi la responsabilità per le decisioni prese e per gli impegni assunti in precedenza dall'organo esecutivo della Regione. Desidero constatare oggettivamente ed obiettivamente — il collega Pruner si è del resto già esternato in tal senso — che nel Trentino ed in Alto Adige la caccia è concepita in modo completamente diverso. Per questo dato di fatto, o meglio per tale stato di cose non sarebbe in realtà opportuno disciplinare nelle due Province detta materia, che ritengo complicata, con criteri sostanzialmente diversi, essendo prossimo il trasferimento delle competenze alle amministrazioni provinciali, come previsto dalla nuova legge costituzionale. Sarebbe quindi più utile che gli organi politici provinciali, i quali otterranno, ripeto, competenze autonome in materia, provvedano a regolare direttamente suddetto settore, dimodoché ogni amministrazione potrà prendere in considerazione particolari circostanze e necessità per le singole zone. Mi sento inoltre in dovere chiarire che l'assessorato per l'economia montana, le foreste, la caccia e la pesca non si associa affatto al parere della federazione caccia di Trento, poiché riteniamo che la nostra concezione corrisponde ad una giusta ed obiettiva regolazione, la qual cosa sarebbe in questo caso garantita. Riguardo il lamentato assolutismo o la direzione autoritaria della menzionata federazione trentina, desidero dire che si tratta di

*una unione, i cui organi direttivi vengono eletti democraticamente, cosicch  sta nei soci di questa unione eleggere un altro direttivo, qualora l'operato dell'attuale direzione non fosse ritenuto soddisfacente.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Io ringrazio il signor assessore per la sua risposta, che contiene delle argomentazioni che in parte riconosco essere valide. Per  ci sono ancora alcuni punti fondamentali, sui quali brevissimamente, senza superare il limite dei cinque minuti che sono consentiti per la replica, vorrei parlare, perch  non ci siamo potuti intendere. Io dico che   necessaria una legge, una regolamentazione, una normativa, che tenga conto delle diverse esigenze delle zone venatoriamente omogenee del Trentino, tanto per rimanere nell'ambito per il quale mi sono ripromesso di intervenire. E questo pu  essere raggiunto sia con una legge regionale, competenza dell'attuale Consiglio, dell'attuale Giunta, sia attraverso una legislazione che promaner  dai futuri consigli provinciali, dal momento che queste competenze passeranno agli stessi. Ma importante   dire e tener presente che come base noi vogliamo raggiungere la democraticit  di questi provvedimenti legislativi, i principi democratici inseriti in questa disciplina della caccia. Perch  tanto vale per me l'autoritarismo della federazione di Trento come l'autoritarismo della provincia di Trento, della provincia di Bolzano, del Consiglio regionale, quando in materia tecnico-scientifica come questa, detti organismi fanno le proprie leggi, intervengono in sede amministrativa, senza tener conto di quelle che sono le obiettive esigenze della po-

polazione interessata. Io dico che questo tipo di disciplina deve essere oggetto o di studio diretto delle popolazioni interessate, o che gli organi superiori, tenendo conto di tutte le categorie interessate della popolazione, prendano dei provvedimenti dopo aver sentito queste categorie. Perch  oggi come oggi, se noi dovessimo fare una legge come quella relativa alla caccia del capriolo — qui si tratta di un provvedimento amministrativo — e dire no ai pallettoni e s  alla palla, commetteremmo una di quelle madornali anomalie o errori, in virt  dei quali pretendiamo la osservanza di determinate discipline . . .

*(Interruzione).*

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Lei, signor assessore, non mi ha capito. Lei non pu  assumersi l'autorit  di decidere in un senso o nell'altro senza sentire le popolazioni interessate — che non sono i cacciatori, che   la totalit  della nostra popolazione — anche attraverso i loro rappresentanti, che possono essere i rappresentanti della tutela del paesaggio, i rappresentanti degli amanti della natura, i rappresentanti dei contadini, i rappresentanti degli imprenditori turistici, i rappresentanti dei cacciatori. Lei si assume delle responsabilit  gratuitamente e incorre involontariamente in errori, che domani possono essere ugualmente o ancora in maniera peggiore deleteri o dannosi come quelli commessi da altri fino adesso. Democratizzare non significa togliere un'autorit  a una organizzazione privata, come quella delle federazioni come   attualmente. Non   sufficiente levare una competenza, gestita autoritariamente da un organismo, e attribuire la stessa competenza ad altro organismo, che gestisce ugualmente in maniera autoritaria la tale o tal altra disciplina, come lei in questo momento ha

preannunciato. Lei deve sentire gli interessati. Una delibera presa in contrapposizione alla federazione, non è sufficiente per poter dire: io democratizzo la disciplina della caccia, democratizzo questo settore così importante. Signor assessore, non ci siamo ancora capiti su questo piano.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 296 del cons. Crespi all'assessore all'industria e all'assessore alla sanità, sull'inquinamento atmosferico provocato a Trento dagli stabilimenti della « Prada » e delle Officine Elettrochimiche Trentine:

*Il sottoscritto Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi chiede di interrogare gli on. Assessori all'Industria e alla Sanità, per conoscere:*

1) *se sono a conoscenza del gravissimo inquinamento atmosferico provocato giornalmente, soprattutto nella zona nord della città di Trento, dagli stabilimenti della Prada e delle Officine Elettrochimiche Trentine;*

2) *se in particolare sono a conoscenza della fumata gialla e densissima, probabilmente contenente in sospensione acidi fenici, che è fuoriuscita sabato 14 agosto dalle ore 10.30 alle 11 circa, dai camini della Prada;*

3) *se sono a conoscenza dei gravi danni alle cose e minori alle persone che, secondo la concorde denuncia di coloro che abitano più vicino allo stabilimento Prada, è stata causata da tale fumata;*

4) *se sono a conoscenza che nella vicinanza degli stabilimenti sopra indicati esistono magazzini di grossisti alimentari e se si sentono di assumersi tutta e completa la responsabilità che i fumi prodotti non possano causare avarie anche gravi e pericolose ai prodotti alimentari ivi giacenti;*

5) *quali sono le ragioni per cui le Autorità regionali, provinciali e comunali non si sono mai mosse per porre fine a tale intollerabile stato di cose.*

*Risposta scritta.*

*Con osservanza.*

Leggo la risposta dell'assessore Fronza:

Con riferimento all'interrogazione del 20 agosto 1971, prot. n. 1906, si fa presente quanto segue:

1) Il Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico si è già occupato e sta tutt'ora occupandosi del problema relativo all'inquinamento causato dalle due industrie « Prada » e « Officine Elettrochimiche Trentine ».

Per una completa conoscenza della questione, detto Comitato ha incaricato, a sensi dell'art. 20 della legge 13.7.1966, n. 615 una apposita Commissione, presieduta dal Medico provinciale. Detta Commissione ha già eseguito accertamenti sul contributo all'inquinamento atmosferico da parte di altri stabilimenti industriali. Si è ora in attesa dei risultati degli accertamenti sulle ditte in questione.

Peraltro, dalle rilevazioni periodicamente effettuate dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi (ultimo rilevamento dal 15 luglio al 3 agosto 1971) si è potuto constatare che, in linea di massima, le immissioni causate dallo stabilimento Prada non risultano superiori ai limiti indicati nell'art. 8 del Regolamento per l'esecuzione della legge 13 luglio 1966, n. 615, approvato con D.P.R. 15 aprile 1971, n. 322. In particolare, l'idrogeno solforato e i mercaptani sono notevolmente inferiori ai limiti massimi consentiti dal predetto Regolamento, il quale nulla dice però a proposito dei fenoli.

Ove verranno rilevati concentrazioni di fenoli tali da indicare tuttavia l'esistenza di in-

quinamento atmosferico, il Comitato regionale, a sensi dell'art. 9 del Regolamento citato, proporrà, sulla base della documentazione tecnica necessaria, i limiti relativi alle immissioni di fenoli.

2) La causa della emissione di fumi densi e gialli da uno dei camini della ditta Prada, avvenuta il giorno 14 agosto scorso, è da addebitarsi alla rottura accidentale del fungo di una valvola dell'impianto di distillazione. Da informazioni assunte presso l'Ufficio sanitario del Comune di Trento, peraltro, non risulta siano stati segnalati o accertati danni apprezzabili alle cose e alle persone.

3) Per quanto infine riguarda l'atteggiamento che gli Enti pubblici competenti dovranno assumere nei confronti della presenza dell'industria in argomento, a ridosso degli insediamenti cittadini, devo ricordare che da tempo l'Amministrazione comunale, avvalendosi anche delle agevolazioni previste dalle leggi regionali in materia ha predisposto nella parte nord del territorio comunale di Trento una zona industriale, ove non solo potranno sorgere nuovi insediamenti, ma trasferirsi insediamenti che o non sono più in grado di espandersi nella loro attuale sede, o che determineranno inconvenienti anche gravi a seguito dell'attività produttiva inserita nelle zone residenziali o commerciali del contesto urbano.

E' il caso delle aziende che il consigliere regionale ing. Alberto Crespi ha segnalato ed anzi risulta che concreti passi sono già stati fatti, particolarmente con la ditta Prada, al fine di addivenire al suo trasferimento nella predetta zona industriale.

Distinti saluti.

Interpellanza n. 297 del cons. Pruner, sulla occupazione da parte della Società Autostrada del Brennero di aree agricole nel comune catastale di Lavis:

*La Società per Azioni « Autostrada del Brennero », cui la Regione Trentino - Alto Adige partecipa con una sottoscrizione pari al quarto dell'intero capitale, nonostante siano state fatte rilevare dal sottoscritto con un recente documento presentato in Consiglio regionale situazioni di un costante costume inaccettabile e pregiudizievole per l'interesse degli Organi pubblici e della collettività, persiste nel suo atteggiamento di prevaricazione e di prepotenza anche nei confronti dei privati cittadini.*

*1) In località « Zarghe » e « Flonzeri » nel Comune catastale di Lavis la predetta Società per Azioni « Autostrada del Brennero » ha chiesto ed ottenuto il decreto in virtù del quale è autorizzata ad occupare d'urgenza e con carattere di indifferibilità un'area agricola, frutteti, vigneti ed altre colture di circa 9 ettari che, a quanto viene assicurato al sottoscritto, dovrebbe essere messa a disposizione non direttamente dell'Autostrada, ma di altra Società che, come tale, non avrebbe in nessun caso mai potuto ottenere il decreto di esproprio e di occupazione del terreno. Il sottoscritto possiede le prove di tali fatti e deplora che la Regione possa permettere che una Società, cui essa partecipa, si presti all'ideazione di simili stratagemmi ed alla loro realizzazione, stratagemmi che si identificano con l'abuso di potere e violazione delle leggi, instaurando così un'etica che nella nostra Terra è generalmente avversata.*

*2) Il sottoscritto chiede al Presidente della Giunta regionale se egli sia stato informato circa l'adozione del predetto inqualificabile espediente quando invece si sarebbe dovuto adottare la normale procedura di acquisizione del suolo non ricorrendo, nella fattispecie, in alcun caso gli estremi dell'urgenza e della indifferibilità, trattandosi in effetti di un'area da adibirsi a ristorante e vendita di carburante.*

3) Il sottoscritto fa rilevare ancora la contraddizione e l'assurdità del decreto di occupazione d'urgenza del terreno nelle località « Zarghe » e « Flonzeri » del Comune di Lavis quando lo stato di consistenza relativamente agli immobili è stato assunto in data 28.10.1970, mentre invece l'occupazione del terreno avviene appena in questi giorni, a distanza quindi di dieci mesi. Tutto questo tempo sarebbe stato più che sufficiente per adottare una procedura ordinaria per l'acquisizione del suolo senza creare quel malcontento e comprensibile reazione che in questi stessi giorni ha posto in allarme la cittadinanza e le forze dell'ordine della zona.

4) Inoltre si fa rilevare che a gran parte dei proprietari dei 9 ettari di terreno, che in questi giorni viene invaso dai macchinari dell'impresa che esegue i lavori non strettamente « autostradali », non è stato ancora recapitato il decreto di occupazione di urgenza e che molti hanno avuto il decreto per l'occupazione parziale dei terreni e che comunque non sono stati allegati al decreto stesso i verbali dello « stato di consistenza » e l'estratto mappa, il che comporta grave disordine, incertezza e confusione fra i proprietari del terreno non sapendo essi come comportarsi per quanto riguarda la prosecuzione dei lavori agricoli nelle relative colture.

5) Altra deficienza riscontrata in questo « affare » è la incertezza dei proprietari circa l'indennizzo dei frutti pendenti che sono stati distrutti in questi giorni, poco prima del raccolto, mentre i rappresentanti della Società per Azioni « Autostrada del Brennero » riservano un trattamento ed adottano un comportamento che per i proprietari dei terreni suonano di offesa, quando invece è doveroso osservare e considerare sia gli sforzi economici sia i sacrifici di vario ordine che i proprietari dei terreni vengo-

no a sopportare a favore della collettività ed anche a favore della Società che investe i propri capitali per speculazioni private sue proprie.

Tutto quanto sopra considerato, il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner chiede alla S.V. Ill.ma di voler interpellare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se egli intenda intervenire immediatamente a favore delle predette persone ed aziende di Lavis colpite da un atto di prepotenza nei confronti dei propri beni;

b) se intende accertarsi se nella fattispecie si tratti della Società per Azioni « Autostrada del Brennero » o se questa, praticamente, funga da prestanome a favore di altra società con fine speculativo di lucro;

c) se la Giunta regionale intenda intervenire in difesa di una così benemerita categoria di imprenditori quali sono i contadini, affinché questi non soggiaciano agli abusi di chicchessia;

d) se la Giunta regionale in particolare intenda intervenire, affinché ai predetti contadini venga garantito il principio del rispetto del diritto della proprietà privata e con questo l'indennizzo dei terreni in parola, classificati fra quelli industriali;

e) se la Giunta regionale intende intervenire presso la Società per Azioni « Autostrada del Brennero », affinché non abbiano a ripetersi per il futuro analoghi fatti clamorosi di prevaricazione ed abuso di potere al limite delle leggi o addirittura di violazione delle stesse.

Ossequia e chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta regionale:

Con riferimento all'interpellanza in oggetto rivolta dalla S.V. in ordine all'occupazione di

terreni in località « Zarghe » e « Flonzeri » del comune catastale di Lavis, da parte della Società per azioni « Autostrada del Brennero », questa Amministrazione, sulla base delle notizie attinte, è in grado di fornire le seguenti precisazioni.

La S.p.A. Autostrada del Brennero, a sensi dell'art. 2 della legge 24 luglio 1961 n. 729, è concessionaria della costruzione e dell'esercizio dell'autostrada Brennero-Verona-Modena. L'art. 8 della convenzione stipulata con l'A.N.A.S. prevede che alla Società concessionaria spetta la facoltà di accordare, previo nullaosta da parte dell'A.N.A.S., le concessioni relative alle occupazioni ed all'utilizzazione della sede autostradale, sue pertinenze ed accessori, ivi comprese le aree da destinarsi ai servizi di rifornimento, parcheggio e manutenzione dei veicoli, di assistenza, ristoro e servizi in generale a favore degli utenti. Il quarto comma del medesimo art. 8 precisa che, al termine della concessione, tutte le aree di servizio e tutte le opere sulle stesse realizzate, saranno gratuitamente trasferite in proprietà allo Stato.

Pertanto i terreni necessari per la costruzione delle aree di servizio, pur acquisiti in proprietà dalla Società concessionaria, sono reversibili e sono dati soltanto in uso, per la durata della concessione, alle singole compagnie petrolifere assegnatarie. Se alle compagnie petrolifere venisse data facoltà di acquistare in proprio le aree, ne deriverebbe la conseguenza che le strutture sulle stesse realizzate sarebbero di loro proprietà, mentre invece le strutture medesime, al termine della concessione, devono essere trasferite allo Stato.

Le aree di servizio nel Comune catastale di Lavis sono considerate nel progetto esecutivo per la costruzione dell'autostrada nel tronco Bolzano Sud - Trento Nord, approvato con decreto 3 agosto 1970 n. 1790 dall'on.le Mini-

stro dei lavori pubblici - Presidente dell'ANAS. Tale approvazione, a sensi dell'art. 11 della legge 24 luglio 1961 n. 729, equivale a dichiarazione di pubblica utilità, nonché di indifferibilità ed urgenza a tutti gli effetti di legge.

Per l'espropriazione dei terreni destinati a tale aree, trovano applicazione le norme della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica; le stime vengono redatte in base all'art. 8 della legge 21 maggio 1955 n. 463. Con richiamo a tali norme, il Commissario del Governo per la Regione Trentino - Alto Adige ha emesso i decreti di occupazione d'urgenza, che risultano notificati dall'Ufficiale Giudiziario dell'Ufficio Unico presso la Corte di Appello di Trento a tutti i proprietari interessati. Con tali decreti la Società è stata autorizzata ad occupare, in via d'urgenza, gli immobili occorrenti per la costruzione delle aree di servizio di Lavis.

Il Consiglio di Stato, con decisione 27 luglio 1967 n. 378, ha ribadito che « l'approvazione del progetto di un'area di servizio di autostrada, concernendo opere espressamente considerate dall'articolo 11 della legge 24 luglio 1961 n. 729, equivale a dichiarazione di indifferibilità ed urgenza sicché, intervenuta l'approvazione, i lavori rientrano nell'ambito dell'art. 71, primo comma, ultima parte, della legge n. 2359 del 1865 e legittimamente il Prefetto autorizza l'occupazione d'urgenza ».

La Società, dopo aver ottenuto il decreto di occupazione, ha consegnato le aree all'AGIP, come risulta dal verbale di consegna registrato a Trento in data 18 giugno 1971 al n. 6572, vol. 221.

Voglia gradire i migliori saluti.

Interrogazione n. 298 del cons. Avancini all'assessore alla previdenza sociale e sanità, sull'erezione in Ente ospedaliero dell'Ospedale sanatoriale I.N.P.S. di Mesiano:

*Considerato che l'Ospedale civile S. Chiara di Trento è costretto a respingere, per obiettiva mancanza di posti letto, ammalati anziani aventi bisogno di lunghe cure;*

*Tenuto conto che tale situazione è destinata ad aggravarsi e ad assumere dimensioni drammatiche nelle stagioni autunnale ed invernale particolarmente pericolose per tali malati;*

*Constatato che le case di riposo cittadine e del circondario sono sovraffollate;*

*Visto che nel contesto della programmazione sanitaria regionale, l'attuale Ospedale sanatoriale INPS di Mesiano, dovrebbe essere utilizzato per i reparti lungodegenti previsti dalla legge e non ancora istituiti;*

*Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore regionale per la previdenza sociale e la sanità per conoscere a che punto sia la pratica di erezione in Ente ospedaliero dell'Ospedale sanatoriale di cui sopra e quali eventuali difficoltà obiettive esistono tali da ritardare la tanto attesa ed auspicata soluzione.*

*Chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Fronza:

Con l'interrogazione, cui si risponde, viene affrontato un problema assai importante nel settore della vita ospedaliera non solo regionale ma anche nazionale, e cioè l'inadeguatezza delle strutture e dei servizi per un'adeguata assistenza ospedaliera a favore di quella particolare categoria di ammalati che la Riforma ospedaliera chiama lungodegenti: si tratta di persone per la maggior parte anziane, ma non solo di anziani, che essendo colpite da malattie a lungo decorso o da malattie cronicizzate, abbisognano di cure sanitarie, magari non intensive, tendenti sia al ristabilimento almeno parziale delle con-

dizioni di salute sia ad evitare l'aggravamento del male.

Nella nostra regione l'unico reparto ospedaliero per lungodegenti (che non è da confondersi con i reparti geriatrici nei quali sono ricoverate persone anziane affette da malattie in fase acuta e bisognosi di cure intensive) è aperto presso l'Ente ospedaliero di Cles.

In tutte le altre zone, i pazienti affetti da malattia a lungo decorso o affollano le corsie delle divisioni di medicina e di geriatria degli ospedali (e questo avviene particolarmente nei mesi invernali) o li ritroviamo nelle case di riposo, nelle quali la percentuale degli ospiti costretti a letto è sempre ragguardevole.

Questo fatto produce gli effetti negativi che possono facilmente essere immaginati e questi effetti si rilevano particolarmente presso l'Ospedale civile « S. Chiara » di Trento il quale, dovendo servire il comprensorio più popoloso della provincia ed anche per ragioni di carattere economico-sociale registra una saturazione pressoché completa delle sue possibilità ricettive, e ciò appunto anche perché è costretto ad accogliere nelle sue divisioni per acuti, un notevole numero di ammalati lungodegenti.

La soluzione, che gli studi di programmazione ospedaliera portati avanti in questi ultimi mesi indicano, è quella illustrata dalla S.V., e cioè la trasformazione del sanatorio attualmente in attività a Mesiano e la sua conversione in Ospedale per lungodegenti collegato con l'Ospedale regionale « S. Chiara » di Trento.

Per raggiungere questo obiettivo, occorre sia provveduto ad alcuni importanti adempimenti:

a) lo scorporo dell'Ospedale di Mesiano dal patrimonio I.N.P.S. e la sua erezione in Ente ospedaliero sanatoriale (a sensi dell'art. 5 della L.R. 31.10.1969, N. 10);

b) il trasferimento degli ammalati tbc in altro Ospedale sanatoriale e la contemporanea fusione dell'Ente ospedaliero di Mesiano con l'Ente ospedaliero « S. Chiara » di Trento;

c) la riorganizzazione delle strutture ospedaliere di Mesiano per la loro destinazione a reparto per lungodegenti dell'Ospedale civile « S. Chiara » di Trento.

Attualmente la Regione sta attendendo al primo punto del suesposto programma e posso assicurare che si prevede lo scorporo del sanatorio di Mesiano fra non molto tempo, comunque entro il c. a.

Nel contempo si sta preparando il terreno per l'attuazione del secondo punto, che è delicato e complesso, implicando esso l'individuazione di una nuova sede sanatoriale, il trasferimento degli ammalati attualmente ospiti a Mesiano e la sistemazione di parte del personale.

L'iter dell'operazione, come Ella può ben immaginare, si prospetta perciò non priva di difficoltà: però essa si presenta come un valido contributo per la soluzione del problema sopra illustrato e perciò verrà perseguita con costante impegno.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 300 del cons. Nicolodi all'assessore ai trasporti, sul mantenimento ed eventuale potenziamento della linea ferroviaria Merano-Malles:

*Il sottoscritto Consigliere chiede di interrogare il signor Assessore ai trasporti per conoscere quali iniziative la Giunta regionale abbia preso per mantenere, anzi potenziare, la linea ferroviaria Merano-Malles.*

*In proposito è risaputo che, sia la popolazione locale, sia le organizzazioni sindacali, sia ancora le associazioni economiche, chiedono, non lo smantellamento, ma il potenziamento di*

*quel tratto di linea ferroviaria che è vitale interesse per tutta la val Venosta.*

*Distinti saluti.*

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Dovrei parlare almeno per un'ora di seguito, perché ho un chilo di carta a documentazione di questa situazione che esiste in Valle Venosta. Tuttavia non voglio dilungarmi, perché so benissimo che il signor assessore conosce molto bene il problema, anche perché il nostro collega Müller è di quella valle e mi ha fatto pervenire proprio in questi giorni un analogo documento per quanto riguarda gli interventi a livello ministeriale per la soluzione di questo problema della ferrovia della Valle Venosta, cioè nel senso di non procedere allo smantellamento o comunque alla riduzione dell'attività della ferrovia, ma al suo potenziamento, anche in previsione — vista in un futuro ancora lontano — del suo congiungimento con l'Austria. Sono pochi i chilometri che dividono questo congiungimento ferroviario di interesse internazionale e quindi la mia richiesta è soltanto questa: di un intervento massiccio, di un intervento sentito da parte della Giunta regionale, dell'assessore competente, presso i competenti organi ministeriali, affinché la linea ferroviaria Bolzano-Merano-Malles non sia smantellata, ma sia potenziata ed eventualmente sia previsto un congiungimento, come dicevo prima, a livello internazionale. E' su questo che vorrei sentire l'opinione dell'assessore.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Wie Sie

wissen, ist tatsächlich die Frage des Ausbaues der Eisenbahn im Vinschgau eine für dieses Tal außerordentlich wichtige, ich möchte fast sagen, lebenswichtige Angelegenheit. Die Anfrage dürfte wohl in erster Linie gerade deshalb an den Ausschuß gerichtet worden sein, weil im Sommer wegen eines angeblichen Versuches der Staatsbahn, die Bahn vorübergehend einzuschränken bzw. einzustellen, eine Alarmstimmung hervorgerufen worden war. Ich habe deshalb den Gang der Dinge mit großer Aufmerksamkeit verfolgt und bin mit dem Präsidenten der Talgemeinschaft Vinschgau in engstem Kontakt geblieben, der selbst gewünscht hat, daß zunächst einmal nur die Talgemeinschaft als solche in dieser Frage intervenieren solle, und zwar als Vertretung der gesamten Einwohnerschaft des Tales, um eventuell über das Verkehrsassessorat der Region eine zweite Möglichkeit der stärkeren Intervention für den Fall zu haben, daß die erste Intervention von seiten der Talgemeinschaft sich als nicht zielführend erwiesen hätte; nachdem aber die Intervention der Talgemeinschaft tatsächlich zielführend war und in kurzer Zeit der Betrieb wieder voll und regelmäßig aufgenommen wurde, hat sich eigentlich jede weitere Intervention der Region erübrigt. Zum ersten Teil Ihrer Anfrage müßte ich infolgedessen eigentlich klar sagen: Die Region hat nichts getan, weil es effektiv nicht notwendig gewesen ist.

Andererseits ist damit aber ein weiteres Problem verbunden, ein Problem, das mir tatsächlich erst vor Tagen auch von den Gewerkschaften unterbreitet worden ist, ebenso durch eine Entschließung der Talgemeinschaft Vinschgau. Es handelt sich erstens um Fahrpläne, die mit jenen der Omnibuslinien derart parallel laufen, daß dies vom allgemein nützlichen Standpunkt aus abzulehnen ist und, ich möchte sagen, eine Verschwendung von Mitteln dar-

stellt, umso mehr, als die Bevölkerung hieraus keinen Nutzen ziehen kann, denn jeweils im Abstand von zehn bis fünfzehn Minuten nachdem ein Zug gefahren ist, fährt ein Omnibus oder umgekehrt, anstatt die Zeiten zwischen den Zug- und Omnibusabfahrten aufeinander abzustimmen. Nachdem die Zuständigkeit für die Fahrpläne der Omnibuslinien tatsächlich bei der Region liegt, werde ich für Abhilfe sorgen. Ich habe bereits eine komplette Tabelle über die Abfahrtszeiten der Züge und Omnibuslinien anfertigen lassen. Was hingegen die Eisenbahnlinie als solche betrifft, glaube ich, hat auch der anfragende Kollege die Entschließung der Talgemeinschaft Vinschgau bekommen. Nachdem es sich hier um eines der längsten Täler unseres Landes handelt, dürfte es doch tatsächlich auch für alle von Interesse sein, diese Entschließung zu hören, umso mehr als ich sie tatsächlich als Ausgangsbasis für das Aktionsprogramm der Region vorschlagen möchte. Die Entschließung sagt folgendes: « Die Eisenbahn Meran - Mals stellt für den Vinschgau ein lebenswichtiges Verbindungsmittel dar. Der Personen- und ebenso der Warenverkehr sind auf dieses Verkehrsmittel angewiesen. Die unterentwickelte Wirtschaft des Tales kann nur durch Beibehaltung und Ausbau der Bahn gehoben werden. Die vorgesehene Industrialisierung des Tales ist zwangsläufig daran gebunden. Auch die Entwicklung des Fremdenverkehrs ist ohne rasche und moderne Bahnverbindung undenkbar. In der Schweiz wird keine Bahn, auch keine Schmalspurbahn, aufgelassen, sondern zur Entlastung der Straßen laufend modernisiert, sei es für den Fremdenverkehr, sei es als soziales Massentransportmittel.

Auf lange Sicht würde sich die Bahnlinie Meran - Mals als schnelles Massentransportmittel zwischen dem peripheren Vinschgau und

dem Zentralraum Meran - Bozen eignen, wo fast 2/3 des Fremdenverkehrs und fast 2/3 des Sozialproduktes konzentriert sind.

Es wird mit tiefstem Bedauern festgestellt, daß in letzter Zeit immer wieder Stimmen über die Einstellung der Bahn laut wurden. Tatsächlich sind einschneidende Verkehrseinschränkungen vom zuständigen Transportministerium verfügt worden. Da derlei Maßnahmen in der Bevölkerung des ganzen Tales Besorgnis und Befremden hervorgerufen haben, hat die Vollversammlung der Talgemeinschaft Vinschgau in der Sitzung vom 25. Oktober d.J. einstimmig beschlossen, das zuständige Ministerium aufzufordern:

1. Den Landesbehörden die Zusicherung zu geben, daß der Personen- und Warenverkehr auf der Vinschgauer Bahn weiterhin aufrecht erhalten bleibt, um damit die berechnete Besorgnis in der Bevölkerung zu beseitigen.

2. Die notwendigen Verbesserungsarbeiten dringend in Angriff zu nehmen, um den reibungslosen Personen- und Warentransport zu gewährleisten.

3. Die Eisenbahnverwaltung aufzufordern, eine bessere Gestaltung der Fahrpläne, koordiniert mit den bestehenden Autobuslinien vorzunehmen; (günstigere Verbindungen für Schüler und Pendler, Verkürzung der Fahrzeit durch bessere Koordinierung der Kreuzungen und somit Verkürzung des Aufenthaltes in den Stationen).

4. Im Zuge des Ausbaus aller Eisenbahnübergänge durch die Alpen, auch den Anschluß Mals - Reschen - Landeck, als eine längst schon geplante Verbindung vorzusehen ».

Das ist also die Entschließung der Talgemeinschaft Vinschgau und sie deckt sich, möchte ich sagen, auch mit den Eingaben, die von den einzelnen Gewerkschaftsorganisationen an

mich gerichtet worden sind. Ich kann nur wiederholen, daß das, was in dieser Entschließung enthalten ist, und die mir erst kürzlich zugegangen ist, praktisch das Interventionsprogramm darstellt, nach dem auch das Regionalassessorat vorzugehen gedenkt.

*(Tutti saranno già a conoscenza come la situazione della linea ferroviaria della Val Venosta sia di essenziale importanza per le condizioni di vita degli abitanti dell'omonima valle. L'interrogazione è stata probabilmente rivolta alla Giunta, a seguito dell'esperimento, messo in atto la scorsa estate dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, di sopprimere determinati treni, nella fattispecie la linea ferroviaria stessa, la qual cosa provocò un certo allarme fra la popolazione interessata. Ho seguito con attenzione tali sviluppi, tenendomi in stretto contatto con il presidente della comunità di valle della Val Venosta, il quale ha espresso il desiderio di voler attendere l'esito di un primo intervento da parte della predetta comunità, quale rappresentante di tutta la popolazione, per assicurarsi una seconda eventuale possibilità di intervenire in modo più energico tramite l'assessorato per i trasporti della Regione. Siccome però l'intervento di suddetta comunità è andato a segno, essendo stato ripristinato il regolare servizio, qualsiasi altro passo della amministrazione regionale si è reso pertanto inutile. Mi permetto di replicare a quanto contenuto nella prima parte della Sua interrogazione affermando, che la Regione non è intervenuta, poiché non vi fu effettivamente alcun bisogno.*

*Tale questione però è connessa con un altro problema, che è stato sottoposto alcuni giorni or sono ai sindacati per mezzo di una risoluzione della predetta comunità. Trattasi innanzitutto degli orari ferroviari, che coincido-*

no con quelli delle linee del servizio automobilistico, la qual cosa rappresenta uno spreco di mezzi finanziari, tanto più che la popolazione non ne trae alcun vantaggio, poiché 10 - 15 minuti dalla partenza del treno, lo stesso servizio viene effettuato da un autobus o viceversa. Sarebbe quindi opportuno modificare i rispettivi orari e siccome la Regione è competente per il settore dei trasporti, provvederò in merito. Ho già fatto elaborare a tal proposito una completa tabella degli orari del treno e delle linee automobilistiche, mentre per quanto riguarda la linea ferroviaria, credo che l'interrogante sia già in possesso della risoluzione della comunità di valle della Val Venosta. Trattandosi appunto di una delle più lunghe valli della nostra provincia, ritengo sia nell'interesse della collettività prestare orecchio alla risoluzione in parola, che desidero proporre come base del programma di intervento regionale. Mi si permetta di dare lettura del menzionato documento: « La linea ferroviaria Merano-Malles costituisce per la Valle Venosta un'arteria vitale di traffico, essenziale sia per il trasporto di persone sia per il trasporto di merci.

L'economia sottosviluppata della vallata potrà venire sanata soltanto mediante il mantenimento ed il potenziamento della ferrovia alla quale è legata pure la prevista industrializzazione della valle. Anche lo sviluppo del turismo non è immaginabile senza un collegamento ferroviario rapido e moderno.

Nella vicina Svizzera, ad esempio, non viene abbandonata nessuna linea ferroviaria, neanche quelle a scartamento, ma si provvede continuamente alla modernizzazione delle ferrovie, e ciò per rendere più fluido ed agevole il traffico sulle strade. La ferrovia serve colà non soltanto alla economia turistica, ma anche come mezzo di trasporto di massa.

A lungo termine questa linea ferroviaria potrebbe servire come veloce mezzo di trasporto di massa tra la periferica Val Venosta e l'area centrale di Merano-Bolzano, nella quale si trovano concentrati quasi due terzi del turismo, nonché quasi due terzi del prodotto sociale.

Va constatato con profondo rammarico come negli ultimi tempi si siano di continuo levate delle voci sull'imminente sospensione del traffico sulla linea ferroviaria Merano-Malles. Sta di fatto che il competente Ministero ai trasporti ha ordinato sensibili riduzioni del traffico. Avendo tali misure destato profonda preoccupazione e sorpresa nella popolazione dell'intera vallata, l'Assemblea Generale della Comunità Valle Venosta ha deliberato nella seduta del 25.1.1971 ad unanimità di voti di rivolgere al Ministero competente i seguenti inviti:

- 1) Di farsi garante nei confronti delle autorità provinciali che il trasporto di persone e di merci sulla linea ferroviaria Merano-Malles venga effettuato anche nel futuro, eliminando così una legittima preoccupazione della popolazione.

- 2) Di iniziare urgentemente i necessari lavori di riparazione per garantire il regolare funzionamento del trasporto delle persone e delle merci.

- 3) Di invitare sollecitamente l'amministrazione delle ferrovie a provvedere ad un migliore coordinamento degli orari con quelle delle linee delle autocorriere esistenti (miglior collegamento per studenti e pendolari, rendere più veloce il traffico attraverso un migliore coordinamento degli incroci ed abbreviando le soste nelle stazioni).

- 4) Nel corso del potenziamento dei valichi ferroviari attraverso le alpi è indispensabile attuare il già da tempo progettato raccordo Malles-Resia-Landeck ».

*Questa è dunque la risoluzione della comunità Valle Venosta, che si identifica addirittura nelle richieste avanzate al mio assessorato dalle singole organizzazioni sindacali. Ripeto quindi che quanto contenuto nel succennato documento, trasmessomi recentemente, corrisponde in pratica al programma di intervento, che l'assessorato regionale intende attuare.*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Prendo atto volentieri che l'intervento della Comunità della Val Venosta ha sortito un primo effetto positivo per quanto riguarda la ferrovia Merano-Malles, e prendo atto anche dell'interessamento dell'assessore per quanto riguarda i collegamenti sia con autobus che con ferrovia. Vorrei che l'assessorato seguisse anche in futuro questo problema, proprio nello spirito in cui la Comunità della valle della Val Venosta ha redatto questo documento, e nello spirito che coincide fortunatamente anche con le esigenze delle organizzazioni sindacali, che sono poi i rappresentanti più autentici dei lavoratori e delle popolazioni interessate.

Interrogazione n. 301 del cons. Mayr al Presidente della Giunta regionale, sulla installazione di distributori ed aree di servizio lungo l'Autostrada del Brennero:

*Sul versante nordtirolese dell'autostrada del Brennero e precisamente lungo i 36 km. che collegano l'omonimo valico ed Innsbruck funzionano ben 6 distributori di benzina, siti al km. 6, 11, 12, 19, 25 e 35, di cui tre sono accessibili dalla parte a valle ed i rimanenti tre dalle corsie di ambedue i sensi di marcia, mentre lungo l'arteria autostradale di 108 km., per-*

*corribile attraverso il territorio della Regione Trentino - Alto Adige, non sussistono ancora né distributori né aree di servizio, la qual cosa da origine, specialmente nei periodi di intenso traffico turistico, a notevoli svantaggiose conseguenze per il turismo, tanto più che la Società dell'Autobrennero non ha provveduto ad esporre i relativi cartelli di preavviso.*

*In considerazione di questo stato di cose, lamentato recentemente anche dalla stampa estera, s'interroga la Giunta regionale quale socio dell'Autobrennero S.p.A., per conoscere l'attuale progetto relativo all'installazione dei distributori e delle aree di servizio lungo l'arteria autostradale, che interessa la Regione Trentino - Alto Adige, nonché per sapere a quali ditte sia stata assegnata la gestione di suddetti servizi ed inoltre in quali punti sia prevista la realizzazione degli stessi.*

*Ai sensi del vigente regolamento interno si richiede risposta scritta.*

Leggo la risposta dell'assessore Matuella:

Con riferimento all'interrogazione n. 301 di data 5 settembre 1971, presentata dal Consigliere Regionale Sepp Mayr, comunico di seguito gli elementi di risposta quali sono pervenuti dal Presidente della Società per l'autostrada del Brennero dott. Donato Turrini:

il progetto esecutivo dell'Autostrada del Brennero prevede la costruzione di 22 aree di servizio con annesse aree di parcheggio custodite ad una interdistanza di 25-30 Km. circa.

Il ritardo nella realizzazione di tali aree è da ricercarsi nel fatto che l'art. 16 del D.L. 26 ottobre 1970 n. 745, convertito con legge 18 dicembre 1970 n. 1034 ha da un lato trasferito la competenza per il rilascio delle concessioni relative alla installazione ed all'esercizio degli impianti di distribuzione dei carburanti al Ministro per l'Industria Commercio ed Arti-

gianato di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici — Presidente dell'ANAS — sentito il Ministro delle Finanze, (un tempo questa competenza era del Prefetto) e dall'altro ha subordinato il rilascio di tali concessioni all'emanazione da parte del Presidente della Repubblica del regolamento di esecuzione di tale articolo del citato Decreto.

La Società ha già provveduto a consegnare le aree alle varie compagnie petrolifere, le quali sono in attesa dell'autorizzazione ministeriale per attivare gli impianti di carburante.

Al fine di ovviare ai disagi effettivi che la mancanza di distributori di carburante crea nei confronti degli utenti, da parte della Società è stato sollecitato, ripetutamente, il rilascio di autorizzazioni « provvisorie » da parte del Ministero dell'Industria.

In data 18 agosto 1971 il Ministro per l'Industria Commercio ed Artigianato, On.le Gava, ha risposto facendo presente che non è possibile accogliere la richiesta della Società, adottando provvedimenti di concessione, fino a quando non sia stato emanato il regolamento di esecuzione della legge 18 dicembre 1970 n. 1034. Il problema, in questo momento, è all'esame del Consiglio di Stato.

Il Ministro ha però dato assicurazione, che data la particolare situazione dell'Autostrada del Brennero, nonostante la non ancora avvenuta emanazione del regolamento, le domande delle Società petrolifere sono state poste in istruttoria al fine di acquisire, nel più breve tempo possibile, i pareri prescritti dalla legge.

Desidero farLe presente che nelle Province di Trento e di Bolzano sono in fase di avanzata realizzazione le aree di Vadena e di Lavis le quali, tuttavia, non potranno venire attivate se non dopo l'ottenimento, da parte delle Compagnie, della prescritta autorizzazione ministeriale.

Le Compagnie risultate aggiudicatrici delle aree di servizio nella Regione Trentino - Alto Adige sono le seguenti:

- area di Vipiteno: AGIP (corsia Ovest) e AGIP (corsia Est);
- area di Bressanone: TOTAL (corsia Ovest) e ARAL) corsia Est);
- area di Isarco (Castelrotto): ESSO (corsia Ovest) e AGIP (corsia Est);
- area di Bolzano (Vadena): AGIP (corsia Ovest) e ESSO (corsia Est);
- area di Trento (Lavis): AGIP (corsia Ovest) e AGIP (corsia Est);
- area di Rovereto: AGIP (corsia Ovest) e BP (corsia Est).

Non sono in grado di fare previsioni precise sui tempi di apertura delle aree di servizio, in quanto la cosa, per le ragioni sopra esposte, non dipende dalla Società, ma esclusivamente dall'ottenimento della licenza ministeriale.

Devo rettificare un'affermazione del Consigliere interrogante per quanto riguarda la mancata esposizione di cartelli di preavviso « mancanza di carburante ».

Al proposito si precisa che i medesimi, con la dicitura in 4 lingue (italiano, tedesco, francese e inglese) sono stati collocati agli ingressi autostradali di Vipiteno, Fortezza, Varna, Chiusa e Mori.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 302 del cons. Mayr all'assessore all'agricoltura, sui criteri di assegnazione dei mezzi finanziari derivanti dal fondo nazionale di solidarietà:

*Per poter usufruire del mutuo con accredito del 40% ad un tasso di interesse dello 0,5 per cento, mutuo previsto dall'art. 5 della legge nazionale del 25 maggio 1970 n. 364 concer-*

nente il fondo nazionale di solidarietà, su 967 domande presentate in Alto Adige, 568 indicano quale istituto bancario le casse rurali, richieste che corrispondono ad un'area di circa 2500 ha, che costituisce una parte dell'area totale di 4300 ha (zona danneggiata dalla grandine) colpita nell'anno 1970 da effetti atmosferici.

In considerazione del dato di fatto che i mezzi finanziari, grazie all'intervento dell'amministrazione regionale, vengono assegnati dal Ministero all'agricoltura di Roma ai singoli istituti di credito, si interroga il signor assessore per l'agricoltura, per sapere:

- quanto misurino complessivamente le aree delle colture danneggiate nell'anno 1970 nelle Province di Trento e Bolzano ed inoltre a quanto ammontino globalmente i fondi assegnati alle due Province dal Ministero all'agricoltura, ai sensi della legge sul fondo di solidarietà;
- in base a quali criteri, misure ed in quale rapporto alle domande presentate sia avvenuta l'assegnazione dei mezzi di finanziamento ai singoli istituti bancari della Regione Trentino - Alto Adige e per quali motivi le casse rurali non abbiano ottenuto i mezzi di finanziamento per i crediti di esercizio previsti dall'art. 7 della succitata legge del 25 maggio 1970 n. 364.

Ai sensi del vigente regolamento si richiede risposta scritta.

Leggo la risposta dell'assessore Ongari:

In risposta alla Sua interrogazione scritta n. 302 pervenuta il 27 settembre 1971, si informa che la Direzione Generale dei Servizi Agrari ha provveduto nel corso del 1970 ad inoltrare al competente Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, su segnalazione degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura di Trento e di Bolzano, la richiesta di delimitazione a sensi

dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per ettari 8.920 in provincia di Trento e per ettari 5.570 in quella di Bolzano.

Sulla base di tale richiesta con D.M. 20.1. 1971 è stata delimitata una superficie danneggiata di ettari 8.180 in provincia di Trento e di ettari 5.530 in provincia di Bolzano, e successivamente è pervenuta una assegnazione da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di L. 600.000.000 per prestiti quinquennali allo 0,50%, con abbuono di capitale (articolo 5).

Tale importo era stato così ripartito:

L. 210.000.000 all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Trento;

L. 210.000.000 all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Bolzano;

L. 180.000.000 alla Giunta regionale.

Successivamente, su richiesta dell'Assessorato regionale per l'Agricoltura, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con nota di data 5 ottobre, ha ridotto a lire 80.000.000 l'importo di L. 180.000.000, già precedentemente assegnato alla Giunta regionale per pratiche con importo superiore a L. 5.000.000.

Lo storno di L. 100.000.000 è stato così ripartito:

L. 60.000.000 a favore del Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine;

L. 40.000.000 alla Federazione Cooperative Rurali Alto Atesine, tramite l'ICCREA.

Inoltre l'importo di L. 50.000.000 erroneamente assegnato al Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, è stato stornato sempre con nota 5 ottobre, alla Federazione delle Casse Rurali Alto Atesine.

Per quanto attiene i prestiti quinquennali di esercizio (articolo 7) l'assegnazione di L. 140.000.000 è stata così ripartita:

L. 49.000.000 all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Trento;

L. 49.000.000 all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Bolzano;

L. 42.000.000 alla Giunta regionale, per pratiche con importo superiore a L. 5.000.000.

Sulla base dell'articolo 7 è stato richiesto al competente Ministero di assegnare alla Federazione delle Casse Rurali Alto Atesine un importo di L. 20.000.000.

Infine per quanto attiene i contributi in conto capitale è stato segnalato uno stanziamento a favore della Regione di L. 750 milioni; di tale importo tuttavia non è ancora pervenuta l'assegnazione.

Interrogazione n. 303 del cons. Mayr all'assessore ai lavori pubblici, sulla erogazione dei fondi destinati al ripristino di opere pubbliche danneggiate dalle alluvioni del 1966:

*Consta che i mezzi finanziari dell'ammontare di 1.100.000.000 di lire, previsti dalla legge regionale del 21 novembre 1970 n. 28, riservati ai Comuni per la realizzazione di lavori pubblici a seguito dei danni subiti dall'alluvione dell'anno 1966, sono stati ripartiti dalla Giunta regionale nel rapporto del 73,96%, pari a 813.560.000 lire, a favore della Provincia di Trento e del 26,04%, pari a 286.440.000 lire, per i Comuni della Provincia di Bolzano, deliberando, in applicazione della suddetta legge, concessioni di contributi nella misura del 45% (anziché del 50%) e contributi in conto interessi del 6,50% (anziché del 7%).*

*Nonostante questa e la precedente erogazione di fondi, deliberata in virtù della legge del 23 dicembre 1966 (8.193.557.865 lire, pari al 75,46% dei danni di 14.124.500.000 lire denunciati in Provincia di Trento e 3 miliardi 272.142.116 lire, pari al 28,54% dei danni di 4.476.500.000 lire denunciati in Pro-*

*vincia di Bolzano, ed inoltre un contributo straordinario dell'ammontare di 768.750.000 lire, assegnato dal fondo MEC a diversi enti della Provincia di Trento), in diversi Comuni altoatesini, per molti e spesso improrogabili progetti non sussiste attualmente la copertura finanziaria, e cioè nei Comuni di Valdaora (13 milioni 810.000 lire), Rio Pusteria (19 milioni 990.000 lire), Vipiteno (33.454.000 lire), Campo di Trens (20.000.000 di lire), Campo Tures (12.297.858 lire), Chiusa (7.000.000 di lire), Fortezza (37.100.000 lire), Appiano (2.923.312 lire), Perca (1.100.000 lire), Badia (14.000.000 di lire), Bressanone (30 milioni di lire), Nova Levante (21.000.000 di lire), Castelrotto (14.685.930 lire), Chienes (37.195.000 lire), Cornedo (1.000.000 di lire), Dobbiaco (2.520.000 + 8.500.000 lire), Funes (10.000.000 di lire), Fiè (27.000.000 di lire), Nova Ponente (27.930.000 lire), Rasun-Anterselva (11.352.285 lire), Rodengo (8.200.000 lire), S. Candido (13.000.000 di lire), Sesto Pusteria (10.000.000 di lire), Termeno (3.800.000 lire), Tires (10.000.000 di lire), Casies (6.000.000 di lire), Monguelfo (20.500.000 lire), nonché per i lavori di ripristino da effettuarsi in Val d'Ega sulle prese d'acqua dell'Azienda Elettrica Consorziata delle città di Bolzano e Merano e delle opere pubbliche relative a diversi altri Comuni dell'Alto Adige danneggiate dall'alluvione.*

*In considerazione di questo dato di fatto e della circostanza che i menzionati Comuni, causa altri impegni finanziari, non sono in grado a realizzare detti progetti, s'interroga la Giunta regionale, nella fattispecie il signor assessore regionale competente per i lavori pubblici, per sapere, se l'amministrazione regionale intenda mettere a disposizione ulteriori mezzi per la realizzazione delle opere non ancora finanziate, onde poter eseguire i progetti denun-*

*ciati a suo tempo conforme alle norme e già approvati con apposita perizia tecnica.*

*Ai sensi del vigente regolamento interno si richiede risposta scritta.*

Leggo la risposta dell'assessore Matuella:

Con riferimento alla interrogazione n. 303, di data 5.9.1971, presentata dal Consigliere Regionale Sepp Mayr, desidero preliminarmente osservare che, in data 13 luglio 1971, rispondendo all'interrogazione n. 284 dello stesso consigliere, avevo illustrato i criteri in base ai quali la Giunta Regionale aveva effettuato la ripartizione dei fondi disponibili sulla legge regionale 21.11.1970, n. 28, e riferiti sia ai danni a suo tempo accertati nelle due Province, sia alle segnalazioni e richieste pervenute da vari Enti con riferimento alla legge stessa.

In sede di illustrazione del disegno di legge e di risposta agli interventi nella discussione, avevo avuto modo di rilevare chiaramente come il disegno di legge rappresentasse l'ultimo intervento, non sufficiente a coprire tutte le opere non ancora finanziate ma comunque le più necessarie ed urgenti.

Ribadendo tale orientamento della Giunta Regionale, desidero comunque fare presente come, in presenza di eventuali opere particolarmente meritevoli di intervento, esistenti certamente sia in provincia di Bolzano come in quella di Trento, le due Giunte Provinciali hanno pur sempre a disposizione degli Enti interessati le disponibilità finanziarie derivanti dalla Legge Regionale 5.11.1968, n. 40, rifinanziata anche nel corso di questo esercizio finanziario.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 304 del cons. Mayr al Presidente della Giunta regionale sui passi intrapresi dalla Giunta nella lotta contro l'inquinamento atmosferico:

*In riferimento alla mozione n. 20, approvata dal Consiglio regionale in data 23 luglio 1970, con la quale s'impegnava la Giunta regionale di rendere edotto il Consiglio entro il termine di un anno sui passi intrapresi nella lotta contro l'inquinamento atmosferico, si rivolge al Signor Presidente della Giunta regionale, nella sua qualità di Presidente della commissione regionale antismog, per sapere:*

*se corrisponde ai fatti, che il catasto delle emissioni, annunciato quasi un anno fa, dopo la notifica della relativa documentazione al Medico Provinciale di Bolzano, atto avvenuto in data 11 luglio 1971, non verrà reso noto alla pubblica opinione;*

*se, ed in caso affermativo con quale motivazione s'intenderebbe tenere parimenti all'oscuro la comunità dei risultati delle analisi effettuate sul pozzo inquinato sito in Bolzano-Agruzzo;*

*se il Presidente della commissione regionale antismog non sia del parere che i precitati risultati sarebbero da rendere pubblici, come si è provveduto a fare in un determinato periodo, allorché vennero pubblicati i dati relativi all'inquinamento atmosferico per l'emmissione dei fumi di scarico degli impianti di riscaldamento;*

*se infine la Giunta regionale non intenda fare al Consiglio, ai sensi della succitata mozione, una dettagliata relazione in merito ai passi intrapresi dall'organo esecutivo nella Regione Trentino - Alto Adige in materia dell'inquinamento atmosferico.*

*Ai sensi del vigente regolamento interno, si richiede risposta scritta.*

Leggo la risposta del Presidente della Giunta:

Sehr geehrtes Ratsmitglied, in bezug auf die von Ihnen in der gegenständlichen Anfra-

ge aufgeworfenen Fragen möchte ich Ihnen vor allem mitteilen, daß sich der von Ihnen verlangte Bericht über die vom regionalen Anti-Rauch-Komitee im Laufe des Jahres 1970-71 entfaltete Tätigkeit in Ausarbeitung befindet und dem Komitee in seiner nächsten Sitzung zur Überprüfung vorgelegt wird.

Weiterhin möchte ich Ihnen bereits jetzt zusichern, daß ich im Einklang mit den seinerzeit in dieser Hinsicht übernommenen Verpflichtungen dafür sorgen werde, den Bericht, sobald er endgültig erstellt sein wird, auch dem Regionalrat zur erforderlichen Kenntnisnahme zu übermitteln. Was die Zählung der Industriebetriebe betrifft, hat es das regionale Komitee als notwendig erachtet, den Auftrag den Ämtern der Provinzärzte zu übertragen, weil der Personalmangel bei den Landes-Kommandos der Feuerwehren, die dazu auf Grund des Art. 27 des Gesetzes Nr. 615 verpflichtet sind, die Durchführung einer derartigen Untersuchung nicht gestattet.

Die Ämter der Provinzärzte haben dafür gesorgt, wobei sie einen von einer eigenen Kommission ausgearbeiteten Entwurf verwendeten, der auch Angaben über die flüssigen und festen Emissionen enthält und auch von den Fachleuten des Gesundheitsministeriums gutgeheißen wird.

Die Ermittlungskarten für jede Industrie enthalten die für die Einstufung der einzelnen Industrien und die für die fachliche, in die Zuständigkeit des Landes-Laboratoriums für Hygiene und Prophylaxe fallende Auswertung notwendigen Angaben.

Diese Angaben, die notwendig sind, um die Ausrichtung der nachfolgenden verschiedenen Untersuchungen und Laboratoriumskontrollen anzuzeigen, wurden als Akten dem Anti-Rauch-Komitee und den auf diesem Gebiet mitarbeitenden technischen Ämtern über-

mittelt und als solche als nicht zu veröffentlichen erachtet.

In der Folge wird das Komitee für die damit zusammenhängenden Entscheidungen seiner Zuständigkeit von Fall zu Fall benachrichtigt.

Andererseits scheint mir die Veröffentlichung eines einfachen Verzeichnisses von Industrien, das außerdem leicht bei der Handelskammer aufzutreiben ist, nicht von besonderer Bedeutung, da es nicht dazu dienen würde, eine weitere Erkenntnis fachlicher Art zu erbringen.

In der Tat erachte ich die bisher vom Anti-Rauch-Komitee in der Regel verfolgte Methode, nach jeder Sitzung durch die Presse die Sitzungsniederschriften zu verbreiten, als viel nützlicher, da dies jedermann in die Lage versetzt, vollständige und klare Kenntnis über die Lage jeder in Betracht gezogenen Industrie in bezug auf die Luftverunreinigung zu erlangen.

Was schließlich die hygienische Sachlage der Ziehbrunnen von Grutzen bei Bozen betrifft, möchte ich Ihnen mitteilen, daß dieses Problem dem Regionalkomitee und der Region lediglich für die Zwecke eines möglichen der Gemeinde Bozen zu entrichtenden Finanzbeitrages vorgetragen wurde, die allein dafür zuständig ist, die als unerläßlich verlangten Maßnahmen der Landes-Gesundheitsbehörde zu verfügen und durchzuführen.

Die Ergebnisse der diesbezüglich vom Landes-Laboratorium durchgeführten Analysen wurden von diesem im Sinne des Gesetzes der Gemeinde Bozen zugestellt, welche die einzige Körperschaft ist, welche alle Auskünfte darüber erteilen kann.

Mit besten Grüßen.

Interrogazione n. 305 del cons. Mayr agli assessori all'industria e alla sanità sull'obbligo

della società Montedison di garantire alla città di Chiusa una portata minima del fiume Isarco:

*Con decreto del Genio Civile di Trento, n. VII-862 del 4 dicembre 1928 venne disciplinato il diritto della « Società Alto Adige » per lo sfruttamento a scopo idroelettrico delle acque del fiume Isarco.*

*Oltre agli obblighi imposti alla predetta società di fornire l'acqua per l'irrigazione delle campagne, per l'industria, per i diritti di pesca ecc., nonché di provvedere alla fornitura dell'energia elettrica ai Comuni rivieraschi, nel succitato decreto si garantisce, per ragioni igienico-sanitarie, alla città di Chiusa e cioè per tutta la sua estensione una portata minima del fiume Isarco di 1,5 m<sup>3</sup>/sec. per l'intero periodo dell'anno.*

*Consta invece che da anni in determinate stagioni non si raggiunge detta portata minima lungo il territorio del Comune di Chiusa, in quanto la società titolare della concessione non rispetta gli accordi stabiliti per la quantità d'acqua garantita. Questo stato di cose si ripercuote negativamente dal punto di vista igienico-sanitario su parte del territorio del Comune di Chiusa confinante con il fiume, nonostante suddetta amministrazione comunale, a prescindere dall'obbligo imposto alla società titolare della concessione, abbia parzialmente provveduto a rimediare all'inconveniente, installando impianti di canalizzazione.*

*In considerazione del fatto che alla società di cui sopra, nella fattispecie alla società Montedison succedutale nel diritto dello sfruttamento delle acque, il decreto di concessione impone a tal proposito chiari obblighi, e considerato inoltre che il Genio Civile di Bolzano dimostra il proprio interesse che si osservino scrupolosamente dette garanzie, per la qual cosa però è necessario chiarire, ai sensi del precitato decreto di concessione (che contempla soltanto gli*

*aspetti igienico-sanitari), i principi giuridici, s'interrogano gli assessori regionali per l'industria e la sanità per sapere, se Loro, venuti a conoscenza di questo stato di cose, intendano chiarire con il Genio Civile di Bolzano suddetti aspetti giuridici, onde rendere possibile un intervento presso la menzionata società.*

*Ai sensi del vigente regolamento interno si richiede risposta scritta.*

Leggo la risposta dell'assessore Pancheri:

E' vero che nel disciplinare integrativo 4 dicembre 1928 n. 862 di repertorio del Genio Civile di Trento all'art. 9, lettera D, pto. 6 è stato stabilito che nell'Isarco a valle della presa dell'impianto di Ponte Gardena, in ogni periodo dell'anno, dovrà essere lasciata defluire la portata minima di mc/sec. 1,500. E' stabilito inoltre che, qualora dall'esperienza di esercizio dell'impianto detto quantitativo dovesse risultare insufficiente a garantire in modo completo le esigenze e le necessità della pubblica igiene, per l'abitato di Chiusa, l'Amministrazione concedente si riserva di prescrivere che sia aumentato tale quantitativo minimo in determinati periodi dell'anno.

Detta prescrizione, però, è stata sostituita con altra contenuta nel secondo disciplinare supplementivo dd. 1.2.1941 n. 1305 di repertorio del Genio Civile di Bolzano.

Infatti all'art. 3 di questo disciplinare è detto testualmente:

« Ai fini della migliore utilizzazione dei deflussi del fiume Isarco la Società concessionaria dovrà provvedere in conformità delle indicazioni del progetto in data 15 gennaio 1940-XVIII a firma dell'ing. dott. Fabio Niccolai ed allo scopo di contemperare alle necessità della pubblica igiene per l'abitato di Chiusa, ad eseguire a sua cura e spese, le opere collettrici di fogna, tanto in sponda destra che sinistra del

fiume Isarco, con sbocco a valle dell'abitato predetto e precisamente subito a valle dello sfocio del torrente Tinne, in modo da rendere effettivamente possibile lo smaltimento delle acque luride impedendo così dannosi ristagni.

La quantità di acqua che dovrà essere lasciata disponibile, in qualunque momento, nell'alveo del fiume Isarco in corrispondenza dell'abitato di Chiusa, e compresa quella da derivare dalla galleria di carico dell'impianto di Ponte Gardena, limitatamente a quella parte che servirà per provvedere al lavaggio delle opere collettrici della fognatura, sarà ridotta a litri-secondo 200 ritenuti necessari e sufficienti anche per il servizio di spegnimento incendi dell'abitato medesimo ».

Ciò premesso e accertato che la concessionaria ha provveduto a suo tempo a realizzare i prescritti collettori di fognatura, si ritiene che per la Società Montecatini-Edison non esista oggi nessun obbligo a lasciar defluire 1500 litri al secondo a valle dell'opera di presa, attraverso l'abitato di Chiusa.

Comunque si potrebbe tentare di ottenere la revisione del disciplinare del 1941, intervenendo presso il Ministero dei Lavori Pubblici, qualora si possa dimostrare concretamente che la portata minima di 200 l/sec. non è più sufficiente a garantire le esigenze e le necessità della pubblica igiene, e che per causa della mancanza del fluente nell'Isarco attraverso l'abitato di Chiusa risentono danno l'industria turistica e gli altri legittimi interessi del Comune di Chiusa.

A tal fine il Comune di Chiusa può rivolgersi sia all'Ufficio del Genio Civile di Bolzano, sia all'Assessorato regionale all'Industria.

Interrogazione n. 306 del cons. Mayr al Presidente della Giunta regionale, sull'opportunità di introdurre una tariffa speciale per i col-

legamenti telefonici con le vicine zone di oltre confine:

*Come noto, dal 1° agosto c.a. è stato istituito un servizio telefonico di teleselezione fra le reti urbane automatizzate dell'Autostrada (tutte le reti urbane austriache) e quelle italiane (circa il 40% delle reti urbane).*

*Per ogni chiamata in teleselezione dall'Austria in Italia e viceversa è stata convenuta una tariffa unitaria per ogni unità (minuto) di conversazione e ciò indipendentemente dalla lontananza della rete telefonica da cui viene effettuata la chiamata.*

*In considerazione dei particolari rapporti economici sussistenti fra la Regione Trentino - Alto Adige ed alcune Regioni della Repubblica federale austriaca (accordino fra il Tirolo-Vorarlberg e la Regione Trentino - Alto Adige) appare urgentemente auspicabile introdurre una tariffa speciale per i collegamenti telefonici con le vicine zone di oltre confine, così come è stato accordato fra l'Austria e la Germania (ad esempio fra le reti urbane di Innsbruck, Reutte, Seefeld ed il settore di Garmisch-Partenkirchen ecc.), oppure fra l'Austria e la Svizzera (fra le reti urbane di Landeck, Bregenz e quelle di Coira, Glarus, S. Gallo ecc.), ove sussistono appunto nel settore telefonico particolari rapporti fra le relative zone di confine (nelle cosiddette I e II zone viciniori, conforme la lontananza).*

*Il sottoscritto consigliere regionale, riferendosi inoltre al suo suggerimento dato a tal proposito in Consiglio regionale in data 24 febbraio 1971 nel corso del dibattito sul bilancio per l'anno 1971, si permette di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere, se, nonostante la Regione Trentino - Alto Adige non sia direttamente competente in materia, in considerazione dei particolari interessi turistico-economici non intenda intervenire presso*

*i competenti organi dello Stato, onde istituire simile movimento telefonico di teleselezione, previa istituzione delle cosiddette zone viciniori fra le reti urbane telefoniche della Regione Trentino - Alto Adige e quelle delle limitrofe Regioni federali austriache.*

*Ai sensi del vigente regolamento interno si richiede risposta scritta.*

Leggo la risposta del Presidente della Giunta:

Ho preso visione dell'interrogazione con la quale la S.V. sollecita un mio intervento presso le competenti autorità statali atto a favorire l'introduzione di una tariffa speciale per i collegamenti telefonici con le vicine zone di oltre confine.

Atteso che la proposta formulata dalla S. V. è senza dubbio interessante, soprattutto sotto il profilo turistico-economico, ed appare pertanto meritevole di positiva e attenta considerazione, ho già provveduto ad intervenire presso il Direttore della Azienda di Stato per i ser-

vizi telefonici al fine di accertare le concrete possibilità esistenti di realizzare la proposta medesima.

Non appena mi sarà pervenuta la risposta del Direttore stesso, mi riservo di intervenire successivamente anche presso il competente Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Di conseguenza la risposta scritta chiesta dalla S.V. all'interrogazione in oggetto indicata potrà essere da me fornita, fuori dai termini regolamentari, non appena sarò in possesso degli elementi già richiesti.

Nell'assicurare che sarà mia cura provvedere tempestivamente ad informare la S.V. di tutti gli ulteriori futuri sviluppi dell'iniziativa, porgo i miei migliori saluti.

A questo punto, dato che l'aula è già quasi deserta, chiudo la seduta odierna e rinvio la stessa a domani mattina ad ore 10.

La seduta è tolta.

(Ore 17.50).

